TORINO
Anno 74 - Num. 5
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte (Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi) - Quotidiane: L. 50 per linea colonna. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Le maschere dell'egemonia

La rimessa a nuovo del federalismo europeo

Berna, 4 gennaio.

Una corrispondenza particolare da Londra alla *Nationalzeitung* segnala che l'ex-ministro d'Austria barone Frankestein, il ministro Schoeller, delegato economico permanente dell'Austria presso la Lega delle Nazioni ed alcuni ex deputati socialisti al Reichsrath hanno fondato in quella capitale un ufficio di propaganda destinato a tener vivo il ricordo della indipendenza austriaca e ad alimentare i necessari contatti diplomatici coi governi delle due potenze occidentali nell'interesse di una eventuale futura restaurazione del paese.

Un ufficio... sperimentale

Secondo il giornale di Basilea in taluni ambienti londinesi la creazione dell'ufficio suddetto sarebbe stata interpretata come la entrata in scena di una rappresentanza diplomatica austriaca ufficiosa, anzi di una specie di governo provvisorio analogo a quelli già costituiti all'estero dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia. Tale interpretazione è stata contestata da giudici ed informatori autorevoli. Sta di fatto comunque che l'ufficio non è sorto senza il previo consenso del governo inglese.

Il terreno pratico su cui il barone Frankestein si ripromette di agire sarebbe per il momento quello dell'avviamento ad una nuova sistemazione dell'Europa, fondata sulla sicurezza collettiva e sulla limitazione generale della sovranità degli Stati o, in altri termini, quello di una riforma della Lega delle Nazioni. A Londra e a Parigi queste idee vanno attualmente per la maggiore, e tale circostanza potrebbe rendere verosimile la presunzione che l'ufficio austriaco non manchi di rispondere a qualche segreto calcolo dell'Inghilterra e della Francia. Gli osservatori svizzeri registrano obiettivamente le notizie relative ai fini di guerra delle due potenze occidentali con sentimenti complessi. Che si faccia tanto parlare di federazione europea è cosa che in linea di principio soddisfa la loro coscienza di federati. In pratica, nondimeno, le idee agitate nelle due capitali belligeranti ispirano loro una vaga diffidenza la quale, pur non osando esprimersi apertamente, traspare con sufficiente chiarezza attraverso le loro meditazioni e dissertazioni politiche.

In occasione delle recenti dichiarazioni di Daladier al Senato francese, la stampa parigina ha copiosamente insistito sul carattere prefederalistico presentato, a parer suo, così dall'alleanza anglo-francese, come dai numerosi accordi commerciali conclusi o sul punto di concludersi tra Francia e Belgio, Inghilterra e Svezia, Inghilterra e Belgio, Inghilterra e Danimarca, Inghilterra e Norvegia. L'ambasciatore Hennessy in una conferenza tenuta al collegio libero di scienze sociali di Parigi e compresa in un gruppo di manifestazioni oratorie di uomini politici dedicate appunto al federalismo europeo, ha dal canto suo esaltato l'idea degli Stati Uniti d'Europa, osservando fra l'altro candidamente, secondo riferisce la *Tribune de Genève*, che «la parte del federatore è una missione spirituale, quindi una missione fatta apposta per la Francia, la quale, essendo federalista in virtù della sua triplice tradizione monarchica, imperiale e repubblicana, sembra predestinata ad occupare nell'organizzazione federale dell'Europa un posto di prim'ordine».

Improvvisazione federalista

Inglesi da un lato, francesi dall'altro, parlano dunque molto di federazione e questo proprio nel momento in cui parecchi dei loro giornali sembrano aver preso ad assunto di mostrare la difficoltà per i piccoli Stati di uscire intatti dalla guerra in corso fra i grandi. Potrebbero i paesi neutrali non considerare codesto zelo con una certa inquietudine? Non sappiamo dove l'ambasciatore Hennessy abbia imparato che la Francia vanta una tradizione federalista imperiale e repubblicana. L'impero napoleonico fu centralista ad oltranza ed altrettanto potrebbe dirsi della repubblica che ne raccolse la successione. Non si spiegherebbero, nel caso opposto, le ardenti campagne condotte in tempi meno agitati dall'organo monarchico di Maurras contro la repubblica in nome appunto del decentramento e delle autonomie locali. Ma proprio perchè la Francia contemporanea è stata ed è la negazione del federalismo, l'entusiasmo delle sfere parigine per gli Stati Uniti d'Europa, di cui Daladier ha negato l'altro giorno il carattere utopistico, tradisce il proprio significato di mascheratura opportunistica di una pura e semplice aspirazione all'egemonia. Ed è questo che mitiga la soddisfazione degli osservatori neutrali in cospetto dell'inatteso rifiorire del programma pan-europeo di Briand del settembre 1929 e degli ideali ancora più antichi del conte Coudenhove Calergi.

La neutralità per i piccoli Stati è difficile: ma la prospettiva di una associazione che inevitabilmente porrebbe termine alla loro indipendenza nazionale e farebbe dei loro Governi delle prefetture di Parigi o di Londra, è di quelle che un popolo libero non accetterà mai a cuor leggero. Se il programma federalista può sorridere al barone Frankestein, a Benes od al generale Sikorski, in omaggio alle rispettive particolari necessità del momento, nulla permette di asserire che esso incontrerà in pari tempo il favore di popoli ai quali l'esempio finlandese ha ormai provato come anche pochi milioni di uomini possano, se uniti e risoluti, difendere validamente la propria libertà contro un paese grandissimo. Tutto sommato, la scalmana federalista di Daladier e compagni appare, considerata di qui, soprattutto uno stratagemma per obbligare l'Inghilterra ad accettare il ritorno ad una Germania prebismarkiana, divisa in una serie di piccoli Stati facili a dominarsi da un paese che non abbia del tutto dimenticato l'arte di Richelieu. La campagna contro l'autarchia condotta dalla stampa parigina dovrebbe servire a cattivare alla sua causa il favore della City.

Concetto Pettinato

Il problema dei neutrali sempre più acuto per il Reich

Berlino, 4 gennaio.

All'ordine del giorno è sempre il tema dei neutri e vi offrono oggi nuova esca così le dichiarazioni di Roosevelt alla seduta del Parlamento federale, come le crescenti ed allarmanti segnalazioni che riempiono tutta la stampa del Reich sull'imminente pericolo di allargamento del conflitto a tutto il nord scandinavo finora rimasto immune dalle fiamme che lo lambiscono così da vicino, nonchè le sue mano insistenti e significative segnalazioni che vengono levate sul disco rosso di pericolo anche là laggiù, nel lontano oriente russo-turco-anatolico da dove le notizie di lente, attive e oscure preparazioni affluiscono da tempo ai giornali tedeschi. Vasto giro di orizzonte dunque, oggi, nel quadrante del mondo neutrale: che accennerebbe a confermare l'impressione pessimistica di coloro i quali pensano che necessariamente questa guerra, non potendo fra l'altro e non volendo affrontare l'alea della decisione al centro, dove due formidabili linee di difesa costerebbero troppo sangue, necessariamente e per sua intima forza tende a slargarsi ai margini più lontani minacciando di appiccare il fuoco press'a poco a tutto il mondo.

Premeditazione

Che questa sia la tendenza ed anzi il programma fermo, deliberato e premeditato dall'Inghilterra fino dapprincipio e nella preparazione stessa del conflitto non v'è nessuno in Germania che dubiti. E' su questo punto anzi, che la polemica tedesca ha subito impostato tutta la sua campagna di propaganda nel mondo. Frattanto i moniti ai neutrali nel senso che la prima affermazione della propria indipendenza deve partire da se stessi, e deve essere attiva e non passiva, crescono e si moltiplicano ogni giorno di più su tutta la stampa del Reich.

Anche oggi leva questo monito urgente ai neutrali, per citare un solo esempio la *Boersen Zeitung*, in un importante articolo il quale esamina la questione generica di questi neutrali nei loro rapporti con l'Istituto ginevrino, il quale si raduna in un paese neutrale come la Svizzera, e che pretendendo di far gli interessi della umanità, convoca ogni tanto il mondo neutrale attorno a due belligeranti di una sola parte.

Secondo la *Boersen Zeitung* è questo uno scandalo che dovrebbe cominciare a finire a tutto vantaggio della decenza e della pulizia internazionale. «Noi non crediamo — essa scrive — che le astensioni dal voto, l'ascoltazione silenziosa di discorsi antitedeschi, e le formali riserve e ogni sorta di compromessi del genere siano adatti a giustificare agli occhi della Germania e dei suoi amici i membri neutrali della Lega, nei loro confronti con gli anglo-francesi. Chi già dalle potenze occidentali si è lasciato imporre tante cose nel campo del blocco e delle misure di guerra antitedesca, e tuttavia pretende di essere chiamato «neutrale» continuando a permanere nell'istituto ginevrino, costui deve sapere che nelle odierne circostanze, voglia egli o non voglia, ciò significa unicamente una complicità con una delle due parti in guerra».

Il pericolo a cui sono esposte in questo momento le neutralità scandinave è da parecchi giorni, come abbiamo già segnalato più volte, ai lettori, insistentemente denunciato da tutta la stampa del Reich la quale vede nel movimento anglo-francese per gli aiuti alla Finlandia nient'altro che un pretesto per intervenire sulle due potenze scandinave, Svezia e Norvegia, attraverso le quali soltanto potrebbe attuarsi il transito verso la Finlandia, e metterne all'estremo repentaglio la neutralità per trascinarle senz'altro nel conflitto, attuando con ciò, in questo settore, quel che è il supremo fine dell'Inghilterra per avere ragione della Germania: fare cioè del suo conflitto contro il Terzo Reich una guerra universale. Il pericolo è per la stampa tedesca ormai imminente. L'estrema pressione è stata decisa qualche settimana fa al Consiglio di guerra di Parigi e ora viene al pettine. Si prende a pretesto il pericolo di una sconfitta finlandese da parte della Russia per sostenere che la confinanza di questa con la Norvegia rappresenterebbe un pericolo mortale per le comunicazioni britanniche del nord e per ciò si vuole senz'altro fare della Svezia e della Norvegia due posti avanzati dell'Inghilterra contro la Russia.

La guerra che s'allarga

Ma contro la Russia veramente? In realtà — si risponde a Berlino — contro la Germania: si tratta cioè di farne due posti avanzati di attacco e di soffocazione contro il Reich in guerra.

Dappoichè — come osserva per esempio la *Nachtausgabe* — una cosa è da constatare anzitutto ed è, come si vede, che l'idea, l'insidia, o piuttosto il desiderio del primo momento che cioè la Russia fosse un falso amico ed un nascosto nemico della Germania, è del tutto abbandonata e morta e sepolta a Londra e a Parigi dove si va, come si vede, a tentoni. Ora pare che all'unione della Russia con la Germania si creda finalmente; e si agisce in conseguenza, decidendo cioè di dare alla guerra, la quale non può sfogarsi e respirare nel polmone centrale una sorta di respirazione esterna, per branchie, nei più lontani margini. E se uno di questi margini è il settore nord scandinavo, l'altro è dunque — si osserva — all'altro estremo della Russia: nel settore caucasico insomma.

Risposte a Roosevelt

E' così che il giro di orizzonte dei problemi dei neutrali porta direttamente al settore russo anatolico. I giornali attirano per questo riguardo l'attenzione della pubblica opinione tedesca sul pericolo che è rappresentato dalla lenta, complessa attività, per esempio, del generale Weygand, in quel settore e sull'armata che egli sta colà preparando, la quale sarebbe ormai pressochè pronta per portar la minaccia contro i campi di petrolio russi, per esempio di Baku; il che dovrebbe essere soprattutto, ancora una volta, più che un colpo contro la Russia, un colpo mortale contro la Germania.

In connesso poi con questi del resto abbastanza vaghi e non meglio precisati piani, viene denunziato tutto il complesso di intrighi trame e oscure macchinazioni che costituisce l'insieme delle pressioni che si stanno esercitando sui vari neutrali orientali dalla Turchia all'Iran, all'Irak giù giù fino all'Afganistan ed all'Egitto.

Rimane infine, in questo giro del quadrante delle neutralità minacciate, la più lontana delle neutralità, la quale è però la meno minacciata, tanto che potrebbe chiamarsi piuttosto minacciante: quella cioè dell'America. Al discorso del Presidente Roosevelt la stampa tedesca fa l'accoglienza di una campana del resto già nota, ma evidentemente di tono non amico. Che il Presidente assicuri che la neutralità americana vorrà mantenersi fino alla fine tale e guardarsi dal mutarsi in intervento, questo è chiaro — scrive la stampa tedesca — per il solo fatto che la maggioranza dell'opinione pubblica americana e la volontà decisa del popolo gli si volterebbe contro; ed il discorso di Roosevelt questa volta non meno che le altre appare diretto soprattutto a fini interni, ma la sua personale disposizione e quel tanto di saggezza politica di cui dispone non sono bastati a preservare il Presidente dal cadere nelle più stridenti contraddizioni da un lato e in qualche pericolosa affermazione dall'altro. Per le prime i giornali citano l'esigenza da lui espressa di volere avere voce in capitolo nella pace; e come conciliare questa esigenza con la volontà di non rompere la neutralità? Su questo punto si vorrebbero chiarimenti, tanto più, data, come scrive la *D.A.Z.*, la tendenza inglese di estendere ad ogni modo il conflitto a tutti i neutrali e lo spauracchio agitato da Roosevelt delle pretese minacce che potrebbero venire poi (da chi?) all'America.

Fra le affermazioni imbarazzanti i giornali contestano al Presidente Roosevelt gli obiettivi da lui proclamati di evitare che alcuna potenza o gruppo di potenze conquisti o detenga il controllo del commercio mondiale: ma chi lo detiene, osservano i giornali, e chi ha scatenato la guerra per assicurarselo, se non proprio la sua amica Inghilterra? L'altra affermazione imbarazzante è la deplorazione fatta di avere, negli ultimi anni, strozzato gli scambi internazionali e con essi la pace: ma questo è davvero un parlar di corda in casa dell'impiccato.

Giuseppe Piazza

Il sopravvento della difesa nella guerra aerea

Sintomatici rilievi inglesi

Londra, 4 gennaio.

Qualche commentatore aeronautico britannico, considerando i recenti risultati della guerra aerea, benchè dichiari che l'aviazione inglese ha inflitto forti perdite a quella tedesca, ammette che le forze aeree britanniche «hanno sofferto». Nessuna delle due parti, dicono questi critici che sono senz'altro ammirevoli per la loro obiettività, ha il diritto di rivendicare la vittoria in recenti battaglie. Secondo essi è troppo pericoloso per gli apparecchi da bombardamento compiere voli su lunghe distanze senza essere adeguatamente scortati dall'aviazione da caccia; il problema tecnico che oggi si pone, cioè, sarebbe quello di assegnare all'aviazione da bombardamento un'autonomia tattica tale, da porla in condizioni di affrontare nugoli di bimotori Messerschmitt perfino nel cielo tedesco.

La caccia capace di accompagnare il bombardamento a lunga distanza — sempre secondo gli osservatori inglesi — non possiede quella maneggevolezza e quella velocità che caratterizzano invece la caccia di scarsa autonomia: bisognerebbe — essi dicono — armare con maggior numero di mitragliatrici, per esempio, i meravigliosi Wellington da bombardamento, i quali sono ancora ostacolati da troppi angoli morti in corrispondenza dello schermo causato dai loro voluminosi motori. Questi motori creano un defilamento alla vista e al tiro contro gli apparecchi nemici attaccanti.

Se ci è permesso commentare i commentatori o, per meglio dire, criticare i critici aeronautici, osserveremo che anche in campo aviatorio la guerra attuale sta dimostrando la superiorità della difensiva sull'offensiva: constatazione che spiega abbondantemente la stranezza della stasi attuale e la mancanza di notizie militari; come sulla linea Maginot e sulla linea Sigfrido, le iniziative sono assai pericolose anche nei cieli d'Europa e del Mare del Nord.

Il comunicato tedesco

Berlino, 4 gennaio.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale reca:

«**Sul fronte occidentale, fra la Mosella e la selva del Palatinato, fuoco di artiglieria ed attività di pattuglie più intensa del giorno precedente.**

«**L'aviazione germanica ha eseguito voli di ricognizione sulla Francia e sul Mar del Nord. Ieri mattina, nei pressi di Aquisgrana, un apparecchio inglese che aveva sorvolato il territorio del Lussemburgo è stato affrontato da un caccia germanico che l'ha abbattuto dopo breve combattimento prima che potesse mettersi in salvo oltre il confine belga. I resti dell'apparecchio britannico abbattuto giacciono a poca distanza dal confine sul territorio belga».**

I comunicati francesi

Parigi, 4 gennaio.

Il bollettino antimeridiano delle Armate francesi dice:

«**Nulla da segnalare nel corso della notte scorsa».**

Quello della sera reca:

«**Giornata senza importanti incidenti. Qualche scontro di pattuglie ad ovest della Sarre».**

L'America si appresta a colossali spese per la difesa

Il bilancio presentato da Roosevelt

Washington, 3 gennaio.

Il Presidente Roosevelt ha presentato al Congresso il bilancio per il prossimo anno finanziario. Esso prevede una spesa di 8.424 milioni di dollari con un sostanziale aumento delle spese per la difesa, con un taglio notevole sui vari altri capitoli.

Nel presentare il bilancio Roosevelt ha detto: «Ritengo che il popolo degli Stati Uniti desideri rafforzare la difesa nazionale e sia, per ciò, disposto a sopportarne le spese».

Il «deficit» è previsto in 1.716.000 di dollari. Se il Parlamento voterà le nuove tasse raccomandate da Roosevelt per far fronte alle esigenze del programma di difesa nazionale. Il nuovo provvedimento fiscale sulle operazioni di borsa dovrebbe dare un gettito di 460 milioni. Nel caso che il Parlamento respingesse la proposta di nuove tasse il *deficit* salirebbe a 2.176.000 dollari, e quindi il debito pubblico degli Stati Uniti supererebbe la cifra enorme di 45 miliardi di dollari (circa 900 miliardi di lire).

Gli stanziamenti della difesa nazionale ammontano nel preventivo ad un miliardo ottocento milioni di dollari, la più alta cifra che sia stata mai raggiunta in un bilancio di tempo di pace. Ben 851.071.000 dollari sono stanziati per la Marina da guerra e 687.600 mila per l'Esercito; in totale circa 1.539.000.000 a cui si aggiungono più di trecento milioni per le spese di carattere straordinario interessanti la difesa nazionale. In complesso gli stanziamenti sono aumentati rispetto al bilancio dell'esercizio in corso di 115 milioni per la Marina e di 14 milioni per l'Esercito. Gli stanziamenti per la Marina comprendono le somme necessarie per il programma di costruzioni navali e cioè per la continuazione dei lavori in corso e per l'impostazione di nuove navi: due corazzate, una portaerei, due incrociatori, otto caccia-torpediniere e sei sottomarini. A tali stanziamenti specifici che figurano nei bilanci preventivi dei due Ministeri militari, un esame dei vari capitoli rivela che le spese direttamente o indirettamente connesse col programma di difesa nazionale raggiungono un totale approssimativo di due miliardi e trecento milioni di dollari. Questa cifra si raggiunge sommando agli stanziamenti per la Marina e per l'Esercito quelli previsti per il servizio di arruolamento.

Posizione degli Scandinavi di fronte al conflitto

Norvegia e Svezia permetteranno il transito di armi per la Finlandia ma si opporrebbero al transito di truppe

Oslo, 4 gennaio.

L'organo governativo Arbeiderbladet fissa la posizione della Norvegia di fronte al conflitto in Finlandia, riaffermando la volontà di neutralità del paese: però se la Norvegia fosse aggredita saprebbe difendersi, la difesa essendo conforme alla politica della neutralità. Il giornale condanna poi l'aggressione sovietica e avverte che il popolo della Norvegia sarebbe unito come quello finlandese per la difesa della patria. Quanto alle voci, pubblicate in Danimarca secondo cui l'Inghilterra potrebbe ottenere punti di appoggio nella Svezia e nella Norvegia, si tratta, secondo l'Arbeiderbladet, di favole tendenziose prive di ogni fondamento: «la Norvegia — scrive il giornale — non permetterà ad alcuna potenza straniera di servirsi di basi su territorio norvegese».

Anche l'Aftenposten rifiuta di prendere in considerazione tali voci. Esso aggiunge che la Norvegia concederà aiuti alla Finlandia conformemente alle convenzioni dell'Aja del 1907, che consentono il transito di armi e materiale, senza diritto alle terze potenze di occupazione. La Norvegia e la Svezia, conclude il giornale, sono risolute a fornire aiuto non ufficiale alla Finlandia ma si opporrebbero al transito di truppe.

Giornata di tregua in Finlandia salvo che nel settore di Salla

I salutari effetti della reazione antiaerea finlandese - Le decimazioni sui laghi ghiacciati - Un accordo commerciale con la Germania

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 4 gennaio.

Quattro giorni di assenza degli aviatori russi dal cielo di Helsinki hanno ridato alla capitale un aspetto quasi allegro. Le popolazioni sono molto sensibili a quanto avviene loro direttamente, e i successi delle forze armate lungo le frontiere se procurano una legittima soddisfazione non riuscivano tuttavia a lenire il pessimismo dei cittadini afflitti dai continui allarmi. Ora un prudente ottimismo è sulle sorridenti labbra di tutti.

Intanto, le odierne cronache di guerra sono completamente spoglie di novità. Nelle regioni di Salla e di Suomussalmi tutto procede regolarmente e si attende con impazienza il bollettino che metterà la parola fine alla battaglia di Salla ormai in completo sviluppo. Ma forse ci vorranno ancora dei giorni. I finlandesi sono molto pazienti.

Nel settore di Suomussalmi le forze finlandesi, ormai giunte vicinissime alla frontiera sovietica, hanno preso contatto con delle truppe fresche russe che avrebbero dovuto da molto tempo accorrere in aiuto della 163.a divisione sconfitta a Kiantjärvi, ma che a suo tempo si sarebbero rifiutate di avanzare. Solamente una decimazione è servita a ristabilire l'autorità dei commissari politici che non vanno troppo d'accordo con gli ufficiali. Questi ultimi, infatti, conscî delle enormi difficoltà che presenta un'azione nelle foreste finlandesi, avevano assolutamente sconsigliato una nuova azione, mentre i primi, in affannosa ricerca di un successo militare per ragioni di politica interna, hanno finito per prevalere.

Nel cielo di Turku e in quello di Hangö è comparsa anche oggi una squadriglia sovietica ad altissima quota. Poche bombe, nessun danno. Dopo il perfetto bombardamento effettuato tre giorni or sono, i russi hanno più disimparato il mestiere: misteri dell'anima slava. Però, non è da escludere che questa prudenza sia dovuta in buona parte a sempre maggior precisione dell'artiglieria antiaerea finlandese che attualmente dispone di armi eccellenti. Si tratta di cannoni a tiro rapido di tre calibri: 2,1 (paragonabili agli Oerlikon), 3,7 (assolutamente nuovi), e 7,62 (modellati sui Bofors, ma con un calibro leggermente superiore). A che quota possa arrivare utilmente il tiro, questo è un segreto militare gelosamente custodito. Armi eccellenti, tecnica di puntamento ottima, uomini che non soffrono il freddo. Dato il totale degli apparecchi russi che non hanno fatto ritorno ai campi d'aviazione e che raggiunge la somma di 179 è comprensibile la prudenza sovietica.

Non è da escludere, però, che la quasi completa assenza degli aerei russi sia dovuta al preciso ed efficacissimo bombardamento effettuato ieri sull'aeroporto di Suarena dall'aviazione finlandese portatasi da qualche giorno al contrattacco. In merito alle gesta delle ali finlandesi sono state raccontate delle storie molto imprecise. E questo è dannoso per la Finlandia, perchè non bisogna che il mondo possa supporre che il Quartier Generale finlandese mediti una guerra offensiva nel cielo e per terra. I limitati mezzi a disposizione di questo piccolo ed eroico paese non consentono una politica militare aggressiva — almeno pel momento. La Finlandia è in armi per difendere il proprio territorio da una brutale aggressione. Non ha altro programma che il mantenimento dei propri confini, non ha altro ideale che la propria indipendenza.

Sul cadavere di un ufficiale sovietico è stato trovato un «diario di guerra» scritto giorno per giorno. Molte notizie che esso contiene sono note da tempo. Ma ci sono frasi che vale la pena di sottolineare. «Ci hanno detto che la Russia combatte non per attaccare ma per difendere le proprie frontiere. Chi ci crede?». Poi, sotto la data del 5 dicembre: «I soldati si lamentano, chiedono perchè si faccia la guerra alla Finlandia e reclamano da mangiare. Sono tre giorni che non ricevono cibo». Ancora, sotto la data dell'11 dicembre: «Un battaglione si è rivoltato e il Commissario politico è stato ucciso... cercano i responsabili, ma tutti siamo responsabili. Come finirà questa guerra?». Il diario termina con una breve annotazione scritta il 18 dicembre, giorno nel quale l'ufficiale ha trovato la morte.

Dalla frontiera svedese si viene a sapere che nuovi contingenti di volontari sono passati in Finlandia. Tra di essi si trovano dei cittadini norvegesi. Si apprende pure che è intervenuto un accordo fra i governi di Helsinki e di Berlino in base al quale vengono rinnovati per il 1940 tutti i trattati di commercio e di clearing. Questo accordo è per ragioni ovvie di grandissima importanza ma non si presta affatto a deduzioni di carattere politico.

Stasera il comunicato dell'Alto Comando annuncia che ieri un rimorchiatore russo si è spinto nei paraggi del forte di Koivisto. Quando le artiglierie del forte hanno aperto il fuoco l'equipaggio ha abbandonato la nave sbarcando sulla spiaggia. Una pattuglia finlandese, nella notte, si è impadronita della nave e l'ha affondata.

Felice Bellotti

Tipi di prigionieri russi.

Aeroplani finlandesi sorvolano Leningrado

Stoccolma, 4 gennaio.

(V.) *Il giornale Svenska Dagbladet riceve la conferma da Helsinki che l'aviazione finlandese ha bombardato e distrutto la base aerea sovietica dell'isola estone di Oesel. Pure da Helsinki il Social Demokraten apprende che apparecchi finlandesi hanno sorvolato ieri Leningrado, gettando migliaia di manifestini, riproducenti il discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri finlandese Tanner in risposta a quello di Molotof. Altre migliaia di manifestini sono stati gettati anche sul fronte dell'istmo di Carelia. In essi è descritto l'ottimo trattamento dei prigionieri sovietici nei campi di concentramento finlandesi.*

Il movimento volontaristico dei paesi scandinavi, specialmente in Svezia dove si offrono persone di ogni età e di ogni ceto sociale, prende sempre maggiore estensione. Nel terzo, e più numeroso dei precedenti, contingente che si sta qui radunando e che partirà a giorni per la Finlandia, si nota il barone Reinhold Rodbeck, un ex-ufficiale di cavalleria simpaticamente noto in Svezia anche per esser figlio del maresciallo di corte di Re Gustavo. E da Copenaghen si annuncia che in una delle colonne di Croce Rossa che colà si stanno organizzando a favore dei finlandesi, si è ingaggiato un tedesco, il conte Leon Moltke Heitfeldt, quarantenne, che è rientrato apposta da Parigi dove risiedeva. Il conte Moltke servirà come semplice autista. Si apprende, sempre da Copenaghen, che un grande commerciante danese, che ha voluto mantenere l'anonimo, ha consegnato oggi al Ministro di Finlandia cinquanta autocarri da lui offerti all'esercito finlandese. Il Ministro ha ricevuto altri importanti doni da industriali e personalità danesi, ai quali ha espresso la viva riconoscenza del paese. Un primo contingente di volontari norvegesi partirà domani per la Finlandia.

Infine si apprende da fonte autorizzata che gli Stati Uniti d'America invieranno in Finlandia, prima della fine del corrente mese di gennaio, quattrocento aeroplani ed un numero press'a poco uguale di piloti volontari.

Il micidiale uso dei riflettori nei combattimenti notturni

Helsinki, 4 gennaio.

Una curiosa innovazione — in questa singolare guerra che si combatte sui campi di ghiaccio e di neve — consiste nell'impiegare su vasta scala potentissimi riflettori, non più a scopo di sorveglianza ma come mezzo di offesa più o meno indiretto. La notte scorsa, come e più che in precedenza, i finlandesi hanno messo in azione numerose batterie di giganteschi proiettori, sventando così i ripetuti tentativi che reparti di truppe rosse facevano per cercare di sorprenderli di fianco, marciando sui ghiacci dei numerosi laghetti dell'istmo di Carelia. In taluni momenti, i fasci convergenti dei riflettori creavano cono di luce brillantissima, una illuminazione più intensa di quella che di giorno dal sole filtra attraverso le nubi e la foschia.

I reparti nemici, inondati così di luce, offrono più facile bersaglio alle artiglierie e alle mitragliatrici. Con l'ausilio dei riflettori, il fuoco ben nutrito dei finlandesi riesce a fare ampi vuoti nelle colonne degli attaccanti. Dapprima i laghi costituivano un ostacolo per l'avanzata del nemico, ma da quando il freddo intenso ne ha determinato il congelamento, i russi hanno cercato di trarre vantaggio dalla nuova situazione, marciando sul ghiaccio. Essi facevano evidentemente grande assegnamento su queste favorevoli circostanze, ed avrebbero conseguito successi se i finlandesi non fossero stati pronti ad opporre la loro abile tattica e l'impiego di numerosi proiettori.

Da parte loro, i finlandesi hanno tratto vantaggio dal materiale bellico catturato nei giorni scorsi. Centinaia di autoblindate sovietiche sono state trasformate in minuscoli fortilizi. Con poco e rapido lavoro, esse vengono incassate nel terreno in modo che solo la soprastruttura emerge dal ghiaccio. I rinnovati attacchi sul fiume Taipale, a cui accenna il comunicato ufficiale della notte scorsa, dimostrano che i russi non hanno ancora rinunziato al piano di attaccare sul fianco sinistro la linea Mannerheim, mentre gli accaniti combattimenti in corso a nord del lago Ladoga lasciano supporre che la grave sconfitta patita in tale settore non li ha del tutto scoraggiati nei loro tentativi di aggiramento. (United Press).

Lo schermo dei neutri per rifornire la Finlandia

Londra, 4 gennaio.

In mancanza di notizie della guerra fra Inghilterra e Germania, la stampa londinese ha vissuto oggi di rendita sui commenti ripetuti all'indirizzo del messaggio di Roosevelt i quali sono per lo più, salvo le sottolineature, una parafrasi del testo originale, e sulla guerra di Finlandia. Stati Uniti e Finlandia, per di più, sono stati presentati unitamente nelle notizie giunte da Washington circa gli aiuti concreti in forma di armi, di crediti o di rimesse di debiti, che verranno spediti da oltre Atlantico all'eroica nazione cui è affidato oggi il compito di battersi disperatamente per la salvezza della civiltà occidentale. L'invito americano alle piccole potenze neutrali di unirsi insieme per fare della somma delle loro debolezze una forza e opporsi al dilagare della guerra, viene commentato generalmente a Londra favorevolmente. D'altra parte, proprio attraverso a questi accenti favorevoli si rivela il desiderio inglese di scaricare parte della responsabilità degli aiuti da dare alla Finlandia proprio sulle nazioni neutrali, in particolare sulle nazioni scandinave.

Accanto a questi larvati inviti della stampa ufficiosa inglese, accanto all'affermazione, tuttavia finora non esemplificata, che aiuti verranno spediti dall'Inghilterra in Finlandia, si parafrasa variamente un'enunciazione piuttosto evasiva fatta oggi da un portavoce ufficioso del Foreign Office, che cioè se la Svezia inoltrasse degli ordinativi militari alle fabbriche d'armi britanniche, il governo potrebbe agevolare la spedizione del materiale richiesto. Ecco dunque che si presenta la questione scandinava come un tutt'uno con la questione finlandese, pur facendo precedere a questa presentazione le più autorevoli formali smentite del desiderio britannico di far conto su basi navali o aeree in Svezia e in Norvegia. Se vogliamo essere precisi, l'atteggiamento britannico nei confronti della Svezia in particolare ci viene presentato come un riflesso di quello tedesco, secondo frasi che vengono citate a Londra dirette allo Stato baltico scandinavo da parte della stampa tedesca, frasi alle quali non si è mancato di dare molta pubblicità a Londra.

Tutto sommato, il panorama diplomatico veduto dalla capitale inglese non presenta oggidì gran che di straordinario. L'Inghilterra continua a far marciare la sua legislazione di guerra a fini interni, ad emanare norme circa il razionamento dello zucchero, delle carni salate di maiale, della carne in generale, del burro, a modificare i regolamenti sull'oscuramento notturno, a prevedere un anticipo dell'ora estiva di due mesi.

Vice

Un messaggio di Ciano alla Mostra fascista di Kioto

Tokio, 4 gennaio.

La Mostra fascista di Kioto si è inaugurata stamane colla lettura di un messaggio del conte Ciano da parte dell'addetto stampa italiano e con discorsi del governatore di Kioto e di altre autorità.

La manifestazione nell'antica capitale del Giappone ha assunto una particolare solennità per la sua coincidenza con le giornate celebrative del 2600° anniversario dell'attuale dinastia. Le strade della città sono imbandierate con il tricolore e migliaia di manifesti murali riproducono l'effigie del Duce. La prima giornata della Mostra ha registrato oltre trentamila visitatori e la stampa di Kioto illustra l'avvenimento commentando calorosamente il messaggio del Ministro degli Esteri italiano come una nuova attestazione della continuità degli stretti rapporti italo-nipponici.

Il Ministro Csaky parte per S.ta Margherita

Budapest, 4 gennaio.

Sotto la presidenza del presidente del consiglio Teleki stamane ha avuto luogo un consiglio dei ministri durato alcune ore. Vi ha preso parte, per quanto ufficialmente in breve periodo di congedo, anche il ministro degli Esteri Csaky. Questi è partito questa sera per la riviera ligure; a quanto si comunica oggi, risiederà a Santa Margherita. Il ministro magiaro non sarà accompagnato da nessun funzionario del suo dicastero.

Muti riceve il Segretario del Partito fascista albanese

Roma, 4 gennaio.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto oggi, nel Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito Fascista Albanese, che lo ha intrattenuto su questioni riguardanti le organizzazioni fasciste di Albania.

Il Sovrano al Pantheon per la Messa in suffragio della Regina Margherita

Roma, 4 gennaio.

Oggi, 4 gennaio, ricorre l'anniversario della morte di S. M. la Regina Margherita. Stamane al Pantheon la guardia d'onore ha prestato servizio davanti alla tomba della Grande Regina, sulla quale sono state deposte le corone dei Reali.

Alle ore 9 è giunto al Pantheon S. M. il Re e Imperatore, il quale ha assistito alla celebrazione della Messa in suffragio della Regina Margherita. Officiava Mons. Bartolomasi ed assistevano alte personalità della Casa civile e militare di S. M. il Re e Imperatore. Quando il Sovrano ha lasciato il Pantheon è stato fatto segno ad una deferente manifestazione da parte della folla che nel frattempo si era raccolta nella Piazza della Rotonda.

La cerimonia a Bordighera

Bordighera, 4 gennaio.

L'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra ha ricordato il 14° anniversario della morte della Regina Margherita con una solenne cerimonia, che si è svolta in questa villa Reale che il Sovrano volle destinata all'Associazione stessa perchè ne facesse la Casa di riposo per i congiunti dei Caduti. Nella camera dove la grande Regina esalò l'ultimo respiro è stata consacrata stamane una cappella votiva; seguì, celebrata dal Vescovo, la messa di requiem alla quale hanno assistito S.A.R. il Duca di Bergamo, la Presidente dell'Associazione nazionale dei Caduti in guerra, con i membri del Comitato centrale. Erano presenti anche il Prefetto ed il Federale di Imperia, i generali comandanti il Corpo d'armata e la divisione militare ed altre autorità civili e militari della provincia. Terminata la messa, la baronessa Menzinger ha rivolto al Duca di Bergamo parole di saluto. Quindi è stato inaugurato, nella cappella stessa, un bronzo che raffigura la Regina Margherita. Durante la giornata la Casa di riposo è stata mèta di pellegrinaggio da parte di personalità e di popolo che hanno voluto così rendere omaggio alla memoria della prima Regina d'Italia.

Le licenze di importazione

Verso i paesi di «clearing» l'utilizzo è consentito fino al 31 marzo 1940

Roma, 4 gennaio.

Il Ministero degli Scambi e Valute, in vista delle difficoltà derivanti dall'attuale situazione al normale utilizzo delle licenze di importazione entro il termine previsto, ha stabilito di consentire fino al 31 marzo 1940 l'utilizzo di tutte le licenze verso paesi con i quali esistono accordi di *clearing* emesse dal 1° luglio scorso, le quali sia per la validità originariamente fissata, sia per la proroga accordata, siano scadute il 31 dicembre scorso, od in data anteriore a detto giorno, a condizione però che non siano scadute alla data del 1° dicembre scorso.

Fino al 31 marzo 1940 potranno essere altresì utilizzate, senza che si renda necessaria un'ulteriore autorizzazione, anche tutte le licenze emesse dopo il 1° luglio scorso e che vengano a scadere nel periodo 1° gennaio - 31 marzo 1940.

Dal provvedimento debbono essere escluse:

1) Le licenze rilasciate per provenienza Gran Bretagna per merci di cui alle voci doganali 48, 49, 51, 218 a 245, 252, 273, 390, 423, 658, 681, 808, 870 B 1.

2) Le licenze relative alla importazione di pelli delle voci 803, 806, 808 ed 809 intestate ai nuovi enti consortili per le quali è stato provveduto con circolare della Direzione generale delle Dogane numero 423 del 23 novembre scorso a tenerle valide fino al 31 marzo 1940.

3) Le licenze rilasciate per la importazione di legname della voce 601 dalla Germania, per le quali è stato disposto con circolare 421 del 23 novembre scorso a tenerle valide fino a tutto il mese di aprile.

CRONACA CITTADINA

Calendario commerciale

Otto «Settimane autarchiche» per la conoscenza dei prodotti italiani

La Confederazione dei Commercianti ha predisposto che nelle varie provincie siano organizzate settimane commerciali allo scopo di far conoscere al pubblico le realizzazioni raggiunte nel campo autarchico. La lodevole ed utile iniziativa si svolgerà con il seguente vasto ed interessante Calendario: dal 14 al 20 gennaio, pellicceria; dal 12 al 18 febbraio, profumeria; dal 18 al 24 marzo, liquori e dolciumi; dal 7 al 13 aprile tessuti, e dal 22 al 28 aprile mobili e prodotti dell'artigianato; dal 13 al 19 maggio, vetro e ceramica; dal 20 al 26 maggio, meccanica e articoli casalinghi; dal 18 al 24 giugno, giocattoli.

Nel fissare questo calendario, la Confederazione ha tenuto in particolar modo a mettere in evidenza quei prodotti che un mal vezzo non mai abbastanza condannato attribuisce a specialità con etichetta straniera, ma che viceversa sono fabbricate anche in Italia e vendute a prezzi assai più modesti, senza che per ciò ne scapiti la qualità.

La nostra città, che nel campo autarchico vanta un ambito primato, vedrà i commercianti rispondere totalitariamente all'invito di queste «Settimane autarchiche», presentando nelle loro vetrine i prodotti italiani che hanno sostituito gli analoghi stranieri, svincolando il nostro commercio da una dispendiosa ed inutile schiavitù. Il pubblico dei consumatori avrà così agio di apprezzare i prodotti autarchici e opportunamente indirizzato potrà dare la sua preferenza alle merci italiane al cento per cento.

Durante la «Settimana autarchica» i negozi del ramo esporranno nelle vetrine esclusivamente prodotti italiani, mettendo in particolare evidenza quelli che già sostituiscono o che sostituiranno completamente quanto prima i corrispondenti prodotti stranieri. Anzi in un giorno fisso della «Settimana» i negozianti venderanno esclusivamente merce italiana.

La prima «Settimana», come si è detto, sarà dedicata alla pellicceria, uno dei prodotti che maggiormente si importava dall'estero. Dal 1934 ad oggi si sono fatti passi giganteschi in questo campo e la valorizzazione del materiale nazionale di pelli per pellicceria è stata portata dagli industriali al livello della migliore produzione estera, mediante accurate lavorazioni di concia e di tinta. Inoltre è stato dato un poderoso impulso alla produzione delle pelli della selvaggina, quali martore, faine, volpi, puzzole, lontre e scoiattoli, tanto che parte di queste sono vendute sui mercati esteri; così pure da alcuni anni, come è noto, sono stati iniziati con risultati più che lusinghieri, allevamenti di volpi argentate, castorini, pecore «caracul» e visoni, tanto da ritenere più che fondata la speranza di raggiungere fra pochi anni, in questo campo, una produzione che possa rispondere al consumo interno.

Il 14 gennaio vedremo perciò tutte le pellicceria cittadine esporre i loro migliori prodotti italiani che, come [illegible] di prodotto, possono tenere vittoriosamente testa a quelli stranieri.

Le funzioni in suffragio della Regina Margherita

Ieri mattina, alle 8,30, ricorrendo il XIV anniversario della morte di Margherita di Savoia, è stata celebrata una Messa di suffragio nella cappella regia del Palazzo Reale, letta dal cappellano reale mons. Brusa. Alle ore 11 è seguita un'altra solenne funzione, celebrata da mons. Gallino, alla quale hanno assistito gentiluomini, dame di Palazzo e personaggi di Corte. Messe di suffragio sono pure state celebrate alla Real Basilica di Superga e nella cappella del Castello di Racconigi, ove l'indimenticabile Regina trascorse i primi anni di vedovanza. Al Santuario della Consolata, che fu così prediletto al cuore di Margherita di Savoia, una folla di fedeli è convenuta a pregare ed a sostare reverente dinanzi alla lapide che ricorda le frequenti visite della Sovrana: spontanea e toccante testimonianza di quanto la memoria della Regina Margherita duri nel cuore del popolo torinese.

Tre Gruppi rionali ispezionati dal Federale

Anche ieri sera, continuando le ispezioni improvvise, il Federale ha visitato tre Gruppi Rionali che erano in piena attività. Al «Porcù del Nunzio» il gerarca ha trovato il fiduciario avv. Cassoni che era intento alla organizzazione dei nuovi nuclei fascisti. Visitato il Fascio Femminile, la G.I.L., gli uffici di mobilitazione civile e di protezione antiaerea il Federale si interessava del tesseramento e si compiaceva con il camerata Cassoni e con i suoi collaboratori per la efficienza del Gruppo.

Attraversata la città il gerarca raggiungeva il Gruppo Santoro che ha giurisdizione su Abbadia di Stura. Quivi il Fiduciario avv. Tonna, che stava organizzando la Befana fascista, ha accompagnato il Federale nella visita ai vari uffici ed alla sede del Dopolavoro ove la compagnia filodrammatica stava compiendo le prove per la recita di una commedia. Il Fiduciario informava poi il Federale del desiderio della popolazione di ottenere un mercatino rionale.

Anche al Gruppo Odone ove dopo poco giungeva il Federale ha trovato il fiduciario dott. Torchio intento al disbrigo delle varie pratiche d'ufficio. Poichè i camerati preposti ad un raggruppamento di settori erano adunati il Federale si è soffermato con essi ed ha impartito direttive sull'azione da svolgere.

[illegible] in circa 400 sacchi di tela, e [illegible] ... il Commissariato di P. S. ove i tre [illegible] ... Gli arrestati sono Giacomo [illegible], di 20 anni, ed i fratelli Vincenzo ed Antonio Torchio, rispettivamente di 24 e 22 anni, tutti e tre domiciliati in via Tonale 25.

Automobilista condannato per omicidio colposo

E' comparso ieri avanti i giudici della settima Sezione del nostro Tribunale il commerciante Domenico Camerano abitante nella nostra città in corso Moncalieri 27, imputato di omicidio colposo. Il Camerano guidando la propria automobile il 2 aprile dello scorso anno, verso le ore 22.30 percorreva corso Giulio Cesare. Giunto all'angolo di via Salasso l'automobilista, abbagliato dai fari di altra automobile proveniente in senso inverso, si portava improvvisamente a destra quasi salendo sul marciapiede. Disgraziatamente andava ad investire il [illegible] Raffaello Fiorante che rimaneva ucciso e certo Francesco [illegible] che riportava lesioni gravi. Rinviato a giudizio è stato condannato — data la [illegible] delle parti lese — a cinque mesi di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il ritorno da Bardonecchia dei reparti universitari

Alle 12,50 di oggi hanno fatto ritorno da Bardonecchia i 120 militi universitari della Legione «Principe di Piemonte» che hanno preso parte a quel campo invernale.

Accompagnati dal comandante la Legione, console ing. Domenico Mittica, la balda formazione è stata ricevuta alla stazione di Porta Nuova da numerosi ufficiali e goliardi; quindi i militi hanno sfilato per la città diretti al loro quartiere.

L'orario dei negozi per l'Epifania

Domani 6 gennaio, ricorrenza dell'Epifania, gli esercizi commerciali osserveranno la chiusura festiva. I negozi alimentari possono effettuare la vendita al pubblico sino alle ore 12.

COMANDO 1ª LEGIONE CONTRAEREI

Questa sera ore 21 adunata della 13ª batteria Gruppo M. Sonzini.

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Morti	27
Matrimoni trascritti	27

Alcuni «fermi» a Torino per opera di epurazione

In altra parte del giornale ieri abbiamo dato notizia di numerosi fermi a Biella e a Vercelli di persone accusate di aver commesso in continuità reati contro il buon costume. Analoga azione di epurazione, secondo una voce corrente, è avvenuta nei passati giorni pure nella nostra città e i fermati sono a disposizione della Questura. Si ha ragione di credere che contro costoro saranno presi, come per i fermati di altre provincie, provvedimenti di polizia, tra i quali, principale, l'assegnazione al confino.

STATO CIVILE

Novarese Teresa v. Ostmastro, a. 70, da Orbassano, casalinga, c. Princ. Eugenio 30 — **Marenco Maria** v. Ferrero, a. 71, da Benevagienna, operaia, corso Francia 180 — **Mantello Giuseppe** di Carlo, a. 23, da Torino, c. Verona 69 — **Froja Ernesto** fu Antonio, a. 25, da Montaparo, [illegible], c. Moncrivello 4 — **Riccardi Maria** v. Ferrero, a. 55, da Torino, donna di servizio, c. Trapani 72 — **Tasio Maddalena** ved. **Opessi**, a. 79, da Carmagnola, casalinga, v. Varaita 5 — **Cipello Amelia** m. **Capra**, a. 31, da Biella, casalinga, v. Cimarosa 30 — **Camia Giuseppe** ved. **Gioannini**, a. 81, da Saluzzo, [illegible] v. Orbassano 29 — **Ansaldo Giovanna** di Giuseppe, a. 61, da Villanova d'Asti, casalinga, p. M. Cristina 2 — **Ronco Grazia** v. Lisa, a. 66, da Poirino, casalinga, v. Mazzini 22 — **Alessa Lucia** v. Bariola, a. 75, da Revigliasco, casalinga, str. Superga 9 — **Bo Adele** v. Lusana, a. 61, da Altavilla Mont., privata, v. Giacosa 18 — **Petronio Angelo** fu Giovanni, a. 61, da [illegible], muratore, c. Vitt. Em. 127 — **Figotti Clara** v. Grandis, a. 84, da Saluzzo, privata, c. G. d'Annunzio 45 — **Tiberca Giovanna** v. Zucca, a. 77, da Torino, casalinga — **Montevani Cornelia** m. Chiorboli, a. 31, da [illegible], casalinga — **Marone Antonio** di Carlo, a. 23, da Torino, meccanico — **Briotoli Maria** ved. **Giuseppe**, a. 61, da [illegible] — **Bitanta Giacomina** v. [illegible], a. 63, da [illegible] — **Parcopasso Carola** v. **Allemano**, a. 77, da Moncalieri, casalinga — **Abena Francesca** v. **Ramella**, a. 79, da Vercelli, [illegible] — **Sandri Aldo**, a. 2, da Casale d'Alba — **Enforo Virginia** v. **Pagani**, a. 66, da Spoleto, casalinga — **Minardi Giovanna** m. **Musso**, a. 60, da Racconigi, casalinga — **Cavaliere Gioanni** fu Giovanni, a. 73, da Torino, disegnatore — **Pavia Matilde** m. **Ferrero**, a. 53, da Montegrosso d'Asti, esercente — **Bertolone Anna** m. **Vernelli**, a. 33, da Settimo Tor., operaia.

Quattro quintali di caffè venduti abusivamente

Una brillante operazione è stata effettuata dalla Polizia Tributaria. Correva insistente voce, in tutti gli ambienti cittadini, che era possibile trovare del caffè pagandolo da 70 a 75 lire al chilo. E la voce era vera: tanto vera che la Polizia Tributaria, appena ne ebbe sentore, predispose le indagini del caso per stroncare l'illecita speculazione. Venne così a scoprire chi erano i [illegible] che operavano in tal modo e come questi avessero sottratto complessivamente oltre quattro quintali di caffè alla denuncia. Le indagini della Tributaria proseguirono per raccogliere i precisi elementi di istruttoria e si conclusero con l'arresto di sette persone e con la denuncia, a piede libero, di altre [illegible] persone.

Tre ladri arrestati dai Cittadini dell'Ordine

I Cittadini dell'Ordine Giovanni Donadoni, Enrico Pavon e il vice controllore Nunziato Alberti, l'altra notte durante un giro d'ispezione notavano in via [illegible] Bruno, all'altezza del [illegible], un carretto a mano [illegible] da tre individui. Fermati gli [illegible] ed esaminato il carico, con[illegible]

Seguendo la Cronaca

Col 15 corr. Del Colombo, Po 14 [illegible] vendita speciale argenterie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Compagnia delle Tre Maschere): ore 21,15: «L'Erede» di M. Praga.
CARIGNANO: (C.a Govi): ore 21,15: «Pignasecca e Pignaverde» di Vallebonetti. (Serata in onore di Gilberto Govi).
V. EMANUELE: (Rappresentazioni liriche): ore 21: «Traviata» di G. Verdi.
TEATRO DI TORINO: (Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.): ore 21,15: VII Concerto diretto dal M.o Fernando Previtali.
CHIARELLA: ore 21,15: Riv. Fineschi-Donati: «Fantasie [illegible]».
ROSSINI: 21,15: «Se fossi podestà».
MAFFEI: Compagnia Riviste con la vedette Luisa Bermonte: ore 17 e ore 21,30: «Fra diavoli» di Fletta.
ROSSI: 17 e 21 danze (v. 5 Gennaio 6).
GAUDIO: ore 15 Danze; 21,30 Veglia.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: (Compagnia delle Tre Maschere): ore 15,15: «L'Erede» di M. Praga; ore 21,15: «Un matrimonio tranquillo» di E. Mac Kracken.
CARIGNANO: (C.a Govi): ore 15,15: «Mi chiamo Leone»; 21,15: «Articolo quinto».
V. EMANUELE: (Rappresentazioni liriche): ore 15: «Rigoletto» di G. Verdi; ore 21: «Bohème» di G. Puccini.
CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Riv. Fineschi-Donati: «Fantasie dall'800 al...».
ROSSINI: 15,15 e 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Ponciui.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Dora Nelson» Assia Noris, C. Ninchi, Miretta Mauri, Cimara. L.a
AMBROSIO: «Accordo finale» con Kathe von Nagy, Jules Berry.
CORSO: «Prigionieri del sogno» di Duvivier con Francen, M. Simon, Jouvet.
AUGUSTUS: «Retroscena» E. Cecani.
BALBO: «Arturo va in città» con Fernandel, Gaby Morlay, Jules Berry.
IDEAL: Eravamo 7 vedove (Macario). Sulla scena: Riv. d'Illusioni Crisio.
STATUTO: Il fornaretto di Venezia.
ALPI: Arriva il campione, Fernandel.
NAZIONALE: «Imputato, alzatevi!».
Moffat: Ecco Corte Gran Kan; Riv.
MASSIMO: «Katia» Danielle Darrieux.
ELISEO: «Gioia d'amare» con Irene Dunne e Douglas Fairbanks jr.
Gotimaa: L'ultimatum di mezzanotte, L. 1
TORINESE: Brigata selvaggia, Korène.
C. ALBERTO: La canzone del Danubio (1a visione). Ultimissimo giorno.
RADIUM: «Mamma Colibrì» e Varietà.
VITTORIO VENETO: «Capitan Jim».
BELGIO: «Ecco Corte Gran Kan».
SOCIALE: La mia canzone al vento.
REGINA: «Francesco I». Fernandel.
IMPERIALE: Casa giurata Morstan.
PIEMONTE: L'ultima preda. Menjou.
PRINCIPE: Ritorno all'alba. Darrieux.
SAVOIA: «La mia canzone al vento».
REX: «Uragano ai tropici». Prima.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — Ore 11: Trio Chesi-Zanardelli-Caramor — 11,30: Dischi di musica sinfonica.

I PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13,15: Concerto di cultura musicale — 13,30: Il segreto dei giocattoli — 13,45: «All'insegna della fortuna», fantasia musicale.

II PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13,15: Orchestrina Gruzzi — 13,45: Concerto di musica leggera — 14,30: Dischi di musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 16,40: La Camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del violinista Roberto Noteus e del soprano Alba Anzellotti.

III PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17,15: Musica da ballo.

PRIMO PROGRAMMA SERALE — Ore 20,40: Radio sociale — 21,10 (tecl. 8011): Canzoni e ritmi — 21,35: «La vita degli altri», tre atti di Guglielmo Zorzi — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA SERALE — Ore 20,20: Trasmissione organizzata per la S. A. ditta Giuseppe Alberti di Benevento — 20,40: Radio sociale — 21,10: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA SERALE — Ore 19: Orchestrina Rampoul — 18,30: Dischi di melodie e romanze — 19: Quartetto cantastorie — 19,30: Banda della VII Legione Ferroviaria di Firenze — 20,30: Edizione fonografica dell'Opera «Lucia di Lammermoor» di Donizetti — Dopo l'opera fino alle 23: Musica da ballo — 23,15-24: Musica da ballo.

Il cartellone del «Massimo» di Palermo

Palermo, 4 gennaio.

L'ente del Teatro Massimo comunica il cartellone della prossima stagione lirica, il quale comprende le opere *Mefistofele* di Boito, *Fidelio* di Beethoven, *Giulietta e Romeo* di Zandonai, *Tosca* di Puccini, *Arlesiana* di Cilea, *Cavalleria rusticana* di Mascagni.

Munita dei Conforti religiosi e con cristiana rassegnazione ha reso la sua anima a Dio

Redoglia Felicita Ved. MELCHIORRE

Angosciati ne danno il triste annuncio: il figlio **Felice** colla moglie **Appiano Marianna** e figlio **Carlo**, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 5 alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'Estinta in via Sacchi 28-bis. Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Soc. An. Immobiliare Santa Vittoria - Torino** ha il dolore di annunciare la morte della Signora

Redoglia Felicita Ved. MELCHIORRE

Madre del suo Direttore Amministrativo Sig. Felice Melchiorre.

Torino, 4 gennaio 1940-XVIII.

Passava ieri da questa vita alla Vita di Cristo il

Dott. Bartolomeo Olivero
R. Notaio

Lo piangono e chiedono per Lui preghiere:

la consorte **Ottavia Bonardi**;
i figli **Giuseppe** con la consorte **Giovanna Parravicini**; **Giorgio**;
la sorella **Caterina**;
cognati, nipoti e cugini.

I funerali seguiranno domani 6 gennaio alle ore 10,45 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Bra, via Valfrè 1.

Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione di S. E. l'Arcivescovo di Torino chiudeva oggi la sua esistenza terrena

Clara Ficetti Ved. Avv. GRANDIS

Ne piangono la perdita la figlia **Angiolina** ved. **Aimone**; le sorelle **Felix** in **Aimone**, **Suor Tommasina** Superiora Istituto Albert, i cognati, il nipote e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali seguiranno sabato 6 corr. alle ore 10,30 partendo da corso G. d'Annunzio 45.

Torino, 4 gennaio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi alle ore 15,30 è mancato

Monterin Prof. Umberto

Lascia inconsolabili la moglie **Rosetta Rolle**, i figli **Willy, Nanna, Annina**; la sorella **Erminia**, la nipote **Elena**, i cognati **Rolle**, gli zii, i cugini, i parenti tutti. La cara salma partirà da Torino via Febo 5, sabato 6 corr. alle ore 7,30, per essere trasportata a Gressoney la Trinità, ove seguiranno i funerali alle ore 11.

Torino, 4 gennaio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, dopo breve malattia, decedeva santamente

Bo Adele ved. Lusana

Partecipano la dolorosa perdita: nipoti, parenti e il Rev. Don **Cassini**. I funerali avranno luogo venerdì 5 alle ore 14,30 da via G. Giacosa 18. La cara Salma verrà tumulata ad Altavilla M. nel Sepolcreto di Famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri cristianamente è spirato

Navone Giovanni

Il padre, le sorelle **Catterina** e **Rosa**, il cognato, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 6 corrente alle ore 10,30 da corso Francia 105.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Pubblicità Economica

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ricevere [illegible] possono aggiungere la frase: «Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino» [illegible] ... ed il [illegible] di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che [illegible] la ricevuta del [illegible].

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari o pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA CASA NUOVA

I primi giorni, coi parenti venuti a vederlo, le bicchierate con gli amici, i racconti interminabili che gli faceva la madre per metterlo al corrente di tutto quello ch'era accaduto in paese durante otto anni (non era accaduto niente, era appena morto qualche vecchio, ma c'erano tanti piccoli fatti che per la madre erano importantissimi, e a farli lunghi, intricati e piacevoli quei racconti ci si erano messe anche le quattro sorelle), Franco non ci badò: la casa era brutta e scomoda, in quel vicolo stretto come un budello, tra le altre case quasi accatastate l'una sull'altra, con scale, ballatoi, loggette e balconi che ti rubavano l'aria e la libertà da tutte le parti. In America, aveva pensato chi sa quante volte a questa casa, e gli era parsa sempre bella, anzi più bella come gli anni passavano, ed egli metteva dollari da parte. Se ripensava alla cucina, col grande camino che teneva quasi tutta una parete, e il fuoco che infiammava la fuliggine sotto la cappa, la rivedeva immensa, luccicante di rame, piena di tanti buoni odori, con quella porta interna che dava sull'orto accanto alla cisterna, dove d'estate suo padre calava le fiasche di vino per rinfrescarle. E quel vino rosso, odoroso, lucente; per anni ne aveva avuto sempre una gran sete, ma ogni volta che s'era provato a cercarne qualche bottiglia che gli potesse somigliare nelle osterie di Mulberry street, aveva sempre dovuto bestemmiare e gettar via quella porcheria. Ora finalmente quella sete se l'era levata; la madre gli aveva finito di raccontare quasi tutto; il padre aveva cominciato a fare certi altri discorsi attorno a una «chiusa» del barone che se la voleva vendere; e aveva anche saputo che la sorella maggiore aveva aspettato il suo ritorno per maritarsi. Il fidanzato anzi veniva in casa tutte le sere, anche quando stavano a tavola: si sedeva, e accettava sempre qualcosa per far compagnia, come se fosse già un vecchio parente, e la madre non gli faceva mancare mai il vino nel bicchiere. Del resto, era un buon partito; e lui non aveva detto di no. La sorella pensava in segreto che adesso avrebbe avuto una bella dote, e anche le altre calcolavano tra loro quel che sarebbe toccato a ciascuna quando fossero andate anch'esse a marito.

* *

Ma quando il padre una sera gli disse che ormai queste nozze bisognava farle, perchè Nunziata cominciava a scavalcare i suoi anni, egli rispose di sì. — Però le faremo — aggiunse — nella casa nuova. — In quale casa nuova? — chiese il padre, alzandogli gli occhi addosso, tra le sopracciglia folte, setolose e ancora nere. — In quella che faremo adesso. — Adesso! — Il padre lo guardava meravigliato e incredulo. Anche la madre gli mise addosso gli occhi stupiti. — Figlio mio, ma una casa nuova... — Bastano e avanzano — rispose lui, col tono di chi vuole cambiar discorso.

A questa casa nuova Franco ci pensava da parecchi giorni. Perchè, se i primi giorni non ci aveva badato, ora gli pareva quasi che nella casa dov'era nato non ci sapesse più dormire. E se, quand'era ragazzo, il tonfo degli zoccoli dell'asino e il fiato delle due mucche che si udiva giù nella stalla, sotto il pavimento della cucina, gli era parsa una cosa più che naturale, ora gli sembrava insopportabile; gli pareva persino che il puzzo salisse tra i mattoni del pavimento. La stessa stanzetta dove aveva dormito solo fin da ragazzo, con lo stipo nel quale teneva nascoste certe lettere (ma quella poi s'era sposata), con quella finestruccia con l'inferriata e senza vetri, per cui bisognava aprir le imposte per far luce, se una volta gli era sembrata bella, adesso gli pareva più spoglia e nuda d'una cella di prigione; e quel soffitto di legno basso, lo infastidiva, come se gli levasse il respiro. Nè erano migliori le stanze dove dormivano, sopra, le quattro sorelle; e quella stessa dei genitori, con quell'alto letto d'ottone, quel mucchio di vesti pendenti dall'attaccapanni, e il vecchio fucile di suo padre appeso con le canne in giù, a una parete sporca di macchie e di vecchi sputi.

Per una di quelle strane reticenze che i figli dei contadini hanno coi padri, e per quel pudore, tra il timore e l'orgoglio, che i padri provano verso i loro figli fatti grandi, Franco non aveva detto, nè il padre glielo aveva mai chiesto, quale fosse la cifra esatta che aveva guadagnato in America. Egli c'era andato per levare i debiti del padre, e per sollevar la famiglia; c'era riuscito, aveva avuto fortuna; in giro già si diceva che di soldi ne aveva riportati a cappellate, e già più d'uno del paese, carico di famiglia, era andato a bussare di sera a casa sua per avere un piccolo prestito. Franco non aveva detto di no a nessuno; e ne aveva informato soltanto la madre, con cui era in maggiore confidenza.

* *

Fu anche a lei che disse di aver comprato qualche giorno prima un terreno sulla strada provinciale, poco prima del ponte, sopra il paese; e la sera dopo chiese a suo padre dove si dovevano comprare calce e mattoni, e tutto l'occorrente per cominciare a fabbricare. Il padre questa volta non osò guardarlo in faccia; gli rispose che mastr'Andrea sapeva tutto, e aggiunse solo che, per suo conto, con le prossime fatiche della stagione, non gli pareva quella l'epoca migliore per mettersi a costruire. Ma le sorelle di Franco, la maggiore per l'idea seducente di celebrare le proprie nozze nella casa nuova, le altre per dispetto della gente e per amore naturale di novità, furono concordi nel sentirsi orgogliose della decisione del fratello; e vinsero le ultime resistenze dei genitori.

Pochi giorni dopo cominciarono gli scavi per le fondamenta della casa nuova. Franco aveva in mente le case che aveva viste in America. Finestre grandi, larghe terrazze, una veranda coperta tutta di vetri. Mastr'Andrea dapprincipio ci capiva poco; ma Franco gli aveva fatto vedere qualcuna di queste case su un giornale riportato dall'America; fecero un progetto insieme; ogni stanza separata dalle altre, una cucina non grande, gli armadi dentro i muri, le scale di cemento, e davanti al portico un giardinetto. Si cominciò subito, e ci lavoravano non soltanto gli operai; aiutavano anche le quattro sorelle, andando a coglier l'acqua alla fontana per la calce, portando i mattoni in testa sulle impalcature, scopando con grandi ramazze attorno ai mucchi di cemento e di gesso. Il padre di Franco, come animato dalla nuova gioventù dei suoi figli, pareva si fosse dimenticato d'esser vecchio. Saliva su per le scale con una cesta di mattoni sulla spalla, dava una mano ai muratori, li teneva allegri e li sorvegliava perchè non perdessero tempo. Franco spalava la calce, dosava l'acqua sul cemento, partiva e tornava per acquisti di ferro, di legnami, di vernici, di vetri. La madre era sempre in faccende in cucina a preparare i pasti, e a mettere un po' d'acqua nel vino dei muratori.

Tutta la gente, per curiosità e più per invidia, andavano a vedere come cresceva questa casa, che pareva crescere, diceva la solita malalingua del farmacista, come un fungo dopo la pioggia. «Pioggia di dollari» ghignava il solito «galantuomo», fumandosi avaramente il sigaro inumidito con la saliva.

* *

Una mattina, i muratori stavano «armando» di travi una parte del tetto, e nell'aria limpida si udivano fin da distante le loro voci e il battere dei martelli, arrivò in paese, come portata dallo stesso vento, la brutta nuova ch'era crollato un pezzo di muro della casa nuova ed era accaduta una disgrazia. Molta gente corse a vedere.

Erano arrivati anche i carabinieri dalla caserma, e tenevano la gente a distanza. Ma tutti sentirono le grida angosciose delle quattro sorelle, che chiamavano «pa' pa'», riconobbero la voce disperata della loro madre, e qualcuno vide Franco, coi capelli sporchi di calce, bianco più della calce stessa, che stava inginocchiato davanti al padre disteso per terra, in mezzo al portico. Solo più tardi gli misero un lenzuolo sulla faccia insanguinata.

Da quel giorno la casa nuova è rimasta così. Nel muro in piedi ci stanno ancora appoggiate le travi. A un angolo, pali, tavole, sacchi di cemento, mattoni accatastati. Franco non c'è più entrato. D'estate, quando piove, e i carrettieri fanno di notte tappa sulla strada provinciale, coi loro carri carichi di verdure e di frutta che portano alla città, mandano a chiedere da qualche ragazzo la chiave del cancello della casa nuova, e mettono al riparo sotto al portico le loro bestie. Poi accendono un fuoco per terra, dove cuociono grossi peperoni rossi che si spappolano pieni di [illegible] sulla bracia.

G. Titta Rosa

UN MESE IN THAILANDIA

ELOGIO DEL RISO

(Dal nostro Inviato)

LOPBURI, novembre.

«Andate nell'interno! — mi consiglia un italiano, che, in vent'anni di residenza, ha visitato la Thailandia da capo a fondo. — *La Thailandia non è solo Bangkok! I thai della capitale sono i meno rappresentativi, allenati come sono al bianco dal gusto del piccolo guadagno quotidiano. I thai dell'interno e delle campagne sono i più puri. Più puri come razza, come costumi e mentalità...».*

Così, un bel giorno, io sono partito per il Nord. Lo sapete: in Thailandia esistono poche strade automobilistiche. La capitale stessa ha sfogo verso l'esterno soltanto per mezzo delle ferrovie e del Me-nam con relativi affluenti. Per andare verso il Nord occorre perciò servirsi della ferrovia di Ciang-mai o del Me-nam. In ferrovio, si [illegible] abbastanza velocemente. Tre volte la settimana, un rapido con vagone letto e ristorante copre i 750 chilometri del tragitto in 26 ore: primato non indifferente, date le numerose fermate obbligatorie e le forti salite. Sulle strade d'acqua dolce, simili primati sono impossibili. E questo, non perchè i fiumi siano tagliati da rapide, cascate o salti che rendono la navigazione difficile, ma perchè i vaporetti in servizio sono preistorici battelli a due ponti, che navigano come possono, ansimando e sbuffando. Dopo averne osservato uno nel porto di Bangkok, malgrado il pittoresco della navigazione fluviale, ho preferito il treno. I treni, che ancora risentono delle cure dell'ingegnere torinese Canova, per lunghi anni direttore e costruttore della ferrovia thai, sono puliti e presentano un conforto discreto. Secondo la natura — accelerati, diretti, rapidi — vanno a legna, a carbone, a nafta. E la velocità è in proporzione.

Verso il nord

Nel primo tratto dopo Bangkok e per un paio di centinaia di chilometri, la Thailandia non è pittoresca, nè invitante. Sempre e sempre, risaie e [illegible]: canali con le case basse dei villaggi seminati lungo le rive, con le piccole barche piatte scivolanti senza rumore e senz'onda; risaie a quadrati, a rettangoli, con i bufali immersi nel fango e i contadini nudi fino alla cintola, i calzoni rimboccati sulle ginocchia, i larghi cappelli di paglia, non puntati come quelli cinesi, ma simili a funghi. Io sosto ad Ayudhya, a Lopburi, le antiche capitali risorte dopo la distruzione sotto forma di modesti villaggi, rifugiantisi all'ombra dei vecchi templi in rovina. E, in questi villaggi, io non soffro il supplizio della curiosità, che, quattro anni addietro, mi afflisse durante il mio viaggio nell'interno della Cina verso i campi di papaveri. I contadini non interrompono i lavori dei campi, nè gli artigiani ed i commercianti si affacciano sulla soglia delle botteghe per vedere passare lo straniero bianco. La gente, beninteso, si volta al mio passaggio, mi osserva e mi segue con lo sguardo. Ma il suo sguardo è benevolo. Nella larghe faccia dagli zigomi sporgenti, dalle labbra un po' sollevate agli angoli, negli occhi sottili, affiora un sorriso chiuso, senza modulazioni, senza fremiti, senza vita, un sorriso che ha l'impassibile serenità del Buddha e dal quale io veggo discendere, come dal profondo dei secoli, l'indifferenza sovrana dei thai per l'esistenza terrena. Se qualcosa di afferrabile vi è nell'anima thai è appunto tale indifferenza impalpabilmente resa dal sorriso immoto del volto, delle labbra, degli occhi. E il sorriso e lo sguardo di questa gente non mi dicono come il sorriso e lo sguardo dei cinesi: «Ecco il fantasma dal volto bianco!». Non mi dicono neppure: «Ecco un uomo che ha il fucile al posto del cuore!». Mi dicono: «Ecco un uomo che ha paura della morte, perchè fa dei beni materiali la sua mistica suprema!». Mi dicono ancora: «Ecco un disgraziato che si affanna per possedere, per possedere, mentre, secondo il detto del Saggio, in letizia noi viviamo, noi che non possediamo nulla!».

E, quando io passo, il thai delle campagne non mi getta ai piedi, come il cinese delle campagne, lo scracchio e l'ingiuria: «Yango, diavolo d'uno straniero!», bensì mi saluta quasi sempre, le mani congiunte all'altezza della fronte. Per primitivo, per isolato che sia, per attaccato che sia alla sua religione, ai suoi costumi, alle sue tradizioni, il thai delle campagne non conosce la xenofobia, intesa come odio innato per lo straniero. Per lui, la tolleranza è la regola, l'amore per tutti gli esseri e per tutte le cose vive essendo la sua legge. La nostra civiltà con i suoi apporti — macchine, ferrovie, telefoni, petrolio —, egli la giudica nel suo giusto valore: un mezzo per accelerare la corsa alla ricchezza e a tutte le facilità della materia. Perciò, l'accetta per quanto essa presenta di utile e vantaggioso nella vita quotidiana, ma, nelle abitudini, nei gusti, nel lavoro stesso, egli resta quello che per secoli fu: i suoi avi: un primitivo con tutte le qualità ed i vizi suscettibili di fiorire in un'anima semplice, in continuo contatto con la natura.

Dal punto di vista fisico, il thai delle campagne non è bello. Tuttavia, non ha l'aspetto bestiale del contadino cinese. Il suo corpo, dalle anche strette e dalle spalle larghe, sembra sbucciare al di sopra della cintura alla maniera di un cono. Benchè all'apparenza poco nutrito, è sano e robusto. Gli è che il suo principale alimento è il riso. E il riso, si sa, nutrisce senza ingrassare. Il riso sta ai thai come il pane sta agli europei del Sud, cosicchè il prendere i pasti viene di solito designato con kiamkhang, mangiare riso; i beni immobili, con tahuca-khang, masserizie e riso; ed essere senza pane si dice essere senza riso.

Per simile vitale importanza, in Thailandia viene attribuito al riso un carattere d'auspicio ed esso entra a far parte di tutti i riti domestici. Simbolo di fecondità nelle feste nuziali, di fortuna in altre, il riso è strumento efficace di esorcismo contro i malefici influssi, specie se abbrustolito o purificato dalla fiamma viva. Esiste persino una dea del riso. E questa Cerere asiatica ha un culto vivissimo. Prima di ogni pasto, il thai le manda un saluto pio e, durante il pasto, la ricorda spesso. In generale, il thai delle campagne, quando mangia, non parla. Prende la tazza di riso con pezzetti di pesce secco, si mette sulla soglia della casa e mangia affrettatamente seduto sui talloni, i gomiti sulle ginocchia, la scodella all'altezza della bocca. Mangiare per lui non è tanto una necessità fisiologica. Il pasto, che ripara le forze e incorpora all'uomo i frutti della terra, costituisce per il thai un rito sacro. Nutrirsi per lui è un comunicarsi. Il Saggio non ha detto: «Come le onde e la schiuma si immedesimano nel fiume, così l'uomo, incorporando i frutti della terra, si immedesima con tutte le cose create»?

Nessuna meraviglia, quindi, se il riso costituisce la coltura nazionale. Le statistiche precisano che le terre a riso, nel '38, raggiungevano i 22.888.740 rai, vale a dire oltre tre milioni di ettari, i nove decimi delle terre coltivate. Le stesse statistiche aggiungono che la produzione media di riso, negli ultimi sei anni, toccò i 70.057.982 picul, il picul equivalendo a 60 chili. Tutti consumati nell'interno? No. Ogni anno ne viene esportato un buon terzo: esattamente, nel '37, annata buona, 36.370.445 picul per il valore di 95.544.445 ticali, circa un miliardo di lire; nel '38, annata cattiva, 18.370.253 picul per 75.543.512 ticali, quasi ottocento milioni di lire.

Un miliardo di bocche

Conclusione? Il riso è la ricchezza della Thailandia. Ed è una ricchezza sicura, perchè il pericolo di sovrapproduzione, per il momento, non è da temersi. Se in alcuni paesi si brucia il grano ed il caffè troppo abbondanti, si annientano milioni di balle di cotone, si massacrano porci e montoni in eccesso; se, in altri, si estirpano le piantagioni di caucciù o di canna da zucchero, in Thailandia, invece, la coltura del riso aumenta ogni anno, il riso probabilmente essendo la sola derrata che abbia potuto sfuggire alla formidabile e universale contrazione della domanda. La crisi delle materie prime, scoppiata nel '29, si rivelò, difatti, catastrofica per i paesi confinanti o vicini della Thailandia: Indocina, Malesia, Birmania, Indie Olandesi, Indie Inglesi. Il petrolio, lo zucchero, il caucciù, il tè, lo stagno, tutti prodotti coltivati ed esportati in Europa a vapori completi, precipitarono. I loro corsi di esportazione caddero in pochi mesi, nè riuscirono più a risalire. Dopo una momentanea caduta, dovuta ad una minore richiesta, minore richiesta dovuta a sua volta ad una minore ricchezza dei paesi consumatori, il riso, invece, si riprese e sorpassò i corsi del '29. Perchè? Perchè la grande consumatrice di riso è l'Asia con il suo miliardo e più di bocche affamate. Di qui, il programma del Governo di Bangkok di raddoppiare il più presto la produzione del riso. Ma vi riuscirà?

Paolo Zappa

Il rogo di Minneapolis

Le macerie dell'albergo incrostate di ghiaccio — Diciotto salme recuperate — Trenta scomparsi

Minneapolis, 4 gennaio.

I resti carbonizzati degli ultimi clienti periti nell'incendio del «Marlborough Apartmen Hotel», sono stati rimossi ieri sera dalle macerie incrostate di ghiaccio. Trenta delle centoquattordici persone registrate alla segreteria dell'albergo sono considerate perdute dal capo del servizio della Croce Rossa di Minneapolis, il quale teme che altre vittime possano ancora trovarsi sotto le macerie.

Il crollo del secondo piano dell'albergo ha forzatamente rallentato l'opera dei pompieri e si crede che ci vorranno altri due o tre giorni prima che le ricerche delle altre vittime possano essere terminate. Le fiamme hanno investito i clienti mentre si trovavano nelle loro camere o nell'atrio. Altri, sorpresi mentre dormivano, dalla furia dell'incendio, si sono precipitati nella strada.

Il comandante dei pompieri crede che l'incendio abbia avuto origine da qualche sigaretta buttata via inavvertitamente su un tappeto. L'incendio si è sviluppato tanto rapidamente che ha fatto supporre da principio che si trattasse dello scoppio di una caldaia o di un tubo di gas.

Le grida delle vittime e dei feriti furono intese a grande distanza. Il totale dei casi è per il momento calcolato a diciotto, oltre a trenta mancanti. Si spera tuttavia che qualcuno di coloro che non si sono tuttora ritrovati possa essersi trovato altrove al momento del disastro.

Gravi danni in Andalusia prodotti dalle inondazioni

Sette annegati a Siviglia

Madrid, 4 gennaio.

Le piogge torrenziali hanno aggravato la situazione in Andalusia dove le inondazioni si fanno sempre più vaste.

A Siviglia le acque hanno invasi i moli ed asportato molte merci. La corrente trascina numerosi capi di bestiame morti e le masserizie delle case invase dalla fiumana. Le strade da Huelva a Cadice ed a Madrid sono interrotte ed il traffico ferroviario per questa ultima città è sospeso. Il porto di Siviglia continua ad essere chiuso alla navigazione. Moltissimi quartieri di Siviglia sono inondati ed i pompieri lavorano al salvataggio delle famiglie rimaste bloccate nelle case. L'«Auxilio Social» si prodiga nell'opera di soccorso distribuendo viveri ai sinistrati. Nel quartiere della Darsena un carro sul quale erano 8 persone, salvato da una casa pericolante, è stato travolto dalla corrente e sette di [illegible] annegate. In una casa del quartiere di Leon, invasa dalle acque, una donna ha dato alla luce due gemelli. Non lieve è stato il lavoro dei pompieri e della Croce Rossa per salvare la puerpera ed i neonati e trasportarli alla ospedale. I villaggi della provincia Sivigliana sono riforniti di viveri, di coperte e di medicinali per mezzo di aeroplani militari poichè la violenza della corrente rende estremamente pericolosi i rifornimenti con barche. Il Guadalquivir aumenta in modo impressionante ed è già arrivato a 15 metri sul livello normale.

Anche a Cordova lo straripamento del Guadalquivir e di altri fiumi minori ha causato la inondazione di parecchi quartieri della città ed ha interrotto le comunicazioni con Siviglia. A Tavalera De la Reina il Tago ha straripato sommergendo la centrale elettrica e interrompendo la strada per Madrid.

Anche Madrid soffre delle conseguenze del maltempo sebbene in misura minore. Le acque del Manzanarre hanno straripato ed innondato in parte la zona rivierasca nei paraggi di S. Antonio della Florida. I pompieri ed i tecnici dell'«Ayuntamento» lavorano ad impedire maggiori danni.

I cittadini parigini devono munirsi di lampade portatili

Parigi, 4 gennaio.

Le vie di Parigi minacciano di trasformarsi fra poco in corridoi oscuri punteggiati da fori luminosi, distribuiti secondo i capricci del caso. In seguito al grande numero di incidenti provocati dalla illuminazione ridotta del tempo presente, il segretario della difesa passiva pubblica oggi un comunicato per avvertire i pedoni che ognuno ha l'obbligo di essere munito di lampade elettriche onde permettere ai guidatori di automezzi di scorgerli più facilmente.

Quattro gemelle vedono la luce in Egitto

Cairo, 4 gennaio.

Si annuncia che la venticinquenne Ismahan Shehata, moglie di un fornaio egiziano, ha dato alla luce quattro bambine, alle quali saranno imposti i nomi delle sorelle di Re Faruk.

La madre e le neonate stanno bene. La giovane donna ha già tre bambini nati in uno stesso parto.

Piena luce sui delitti di Sarzana

Il diciassettenne Vizzardelli reo confesso degli omicidi nel Collegio delle Missioni e sulla stradale di Falcinello

La Spezia, 4 gennaio.

Come si ricorda, la sera del 4 gennaio 1937, uno sconosciuto, penetrato nell'ufficio del direttore del Collegio delle Missioni, don Bernardelli, gli esplodeva contro quattro colpi di pistola: quindi, uscito, nel corridoio sparava altri due colpi contro gli studenti Collini Walter e Bassano Leonello, ferendo gravemente il secondo; poi, sceso al secondo piano, si imbatteva nel guardiano don Andrea Bruno e gli sparava contro un altro colpo, dandosi quindi alla fuga. Don Bernardelli e Don Bruno spiravano, quest'ultimo dicendo: «Quello esterno...», frase che con altri elementi indiziari, portò all'arresto dello studente in ingegneria Vincenzo Montepagani, insegnante esterno del Collegio delle Missioni, e al suo rinvio alla Corte di assise di Milano, dove venne assolto per non aver commesso il fatto.

Si ricorda inoltre che la notte del 19 agosto del 1938 un altro duplice assassinio veniva [illegible] lungo la via di Falcinello, presso Sarzana. Era trovato in mezzo alla via il cadavere del barbiere Delfino Livio, di anni 20, e a una sessantina di metri, nel greto del torrente Amola, un'auto da piazza appariva capovolta. Un altro cadavere veniva trovato la mattina dopo a 150 metri dal primo, quello dell'autista Veneziani Bruno, di anni 35, proprietario della macchina.

Orbene, i due truci misteri, per cui furono operati infiniti arresti, hanno avuto finalmente la loro soluzione. Autore di entrambi gli efferati delitti è risultato il giovane diciassettenne Giorgio William Vizzardelli, l'autore confesso dell'uccisione del custode dell'ufficio del registro di Sarzana, dopo avere rubato novemila lire. Il giovane avrebbe confessato entrambi i crimini che abbiamo ricordato. La notizia, trapelata dalla Questura, ha suscitato enorme impressione.

320 mila lire di danni causati da un incendio

Desio, 4 gennaio.

In seguito ad autocombustione di un mucchio di stracci unti di nafta e olio, oggi, si è sviluppato un incendio nella fabbrica di tessitura di proprietà del signor Ernesto Allenspach di Misinto.

La maestranza è riuscita a mettersi completamente in salvo. Il fuoco, che è partito dal [illegible] «essiccatoio» ha avvolto ben presto tutto il fabbricato distruggendo macchinari, manufatti, materiale e una parte dell'edificio, causando circa 320 mila lire di danni.

Freddo e terremoti

L'Europa sotto il dominio dell'aria artica - Il disastro tellurico dell'Anatolia

L'inverno, che per quasi tutto il suo primo mese si era mantenuto relativamente mite, è divenuto proprio sul finire di questo e quasi all'improvviso rigidissimo e tale si mantiene in questi primi giorni di gennaio. Il cambiamento è dovuto ad una invasione di aria artica continentale, la quale muove verso il bacino mediterraneo dalla zona situata tra la Nuova Zemlja e le Spitzbergen attraverso l'Europa medio-orientale. Siffatta situazione meteorologica è caratteristica dei periodi di più intenso freddo invernale, specialmente quando assume uno sviluppo straordinario ed una lunga persistenza. Così avvenne nella prima metà di febbraio del 1929, nella quale si ebbe un periodo di freddo veramente eccezionale per intensità e durata. Non siamo ora a tal punto; però ci siamo a quello molto avvicinati, poichè le temperature sono discese in molti luoghi verso i — 10° e anche più sotto: — 11° a Udine, Treviso, Padova nella notte del 31 dicembre; — 14° a Belluno la notte del 1; — 11° a Cuneo ed anche — 13° nelle vicinanze, e — 15° presso Fiume il giorno 30. Ma nell'inverno del 1929 la minima si accostarono a — 20° in varie città padane, toccando perfino i — 21° a Piacenza il 16 febbraio.

All'inizio di questo periodo di freddo rigoroso si è anche prodotto un fenomeno raro, la copiosa nevicata caduta nel Lazio e nel Napoletano. Una vera bufera di neve si abbattè nella notte sul 30 in quella regione, che la neve ben di rado conosce, ricoprendo il suolo a Roma di uno strato alto dai 15 ai 20 centimetri. Potrà sembrare strano che l'abbondante nevicata sia caduta quest'anno in quella regione, mentre le nostre fredde e nevose città settentrionali godevano il tempo buono, se pur rigidissimo. Questo fatto è però facilmente spiegabile: l'irruzione d'aria artica continentale, spinta sul nostro Paese da un forte anticiclone balcanico e quindi vicinissimo, non poteva di per sè apportare precipitazioni, ma solo un forte abbassamento di temperatura. Sul Tirreno, dove esisteva un centro di depressione, ha trovato una massa d'aria ivi giacente da qualche giorno e quindi relativamente calda e lo si è insinuato sotto sollevandola; da ciò la rapida condensazione e la furiosa nevicata, mentre la depressione si spostava verso il Mar Jonio, dove in fatti la si ritrova la mattina del 30 col suo fronte freddo, di cui il passaggio ha portato la grave perturbazione.

Il recente terremoto catastrofico dell'Anatolia rimarrà nella storia sismica del globo come uno dei più violenti. La regione colpita non è certo nuova ai terremoti, trovandosi sulla cintura alpino-himalajana, che è zona di grande instabilità del nostro globo. Quando gli studi di così grande perturbazione sismica, ai quali ora attendono i sismologi, saranno compiuti, si potranno conoscere dati molto interessanti e sarà possibile avanzare qualche ipotesi sulla origine del fenomeno, non certamente vulcanico. Intanto da un primo esame dei sismogrammi registrati a Roma si sa che le onde lente irradiate dal centro di scotimento vi hanno prodotto una ondulazione del suolo di tre centimetri di ampiezza, cioè il suolo al passaggio delle onde si elevava e si abbassava ritmicamente di un centimetro e mezzo al di sopra e al di sotto della posizione normale. Ma nessuno se ne è accorto e nessun danno esse hanno prodotto a causa del loro periodo lentissimo, valutabile a parecchie decine di secondi: un blando cullamento e nulla più.

T. Alippi

Undici persone uccise da una frana nell'Udinese

Un macigno di duemila tonnellate piomba su due case schiacciandole

Udine, 4 gennaio.

Undici persone, componenti due famiglie, hanno trovato tragica morte nella rovina di due case schiacciate da un enorme masso franato dalle rive del Natisone. Nei pressi del ponte così detto del «Diavolo», sulla riva del fiume, era stato costruito, tempo fa, un gruppo di casette popolari. In due di queste abitavano le famiglie di certa Gisella Troi coi figli Beppino e Natalino; Celeste Romanutti con la moglie Maria Cozzarolo, di anni quaranta, e i figli Renzo, Elena e Nives. Da qualche settimana era poi venuta a stabilirsi presso i cognati Romanutti la vedova di Antonio Romanutti, Maria Olivo, e i figli Bruno di anni diciotto, Maria di diciassette, Rino di quindici, Mario di dodici, e il più piccolo Titti, che aveva compiuto da poco gli otto.

Stamane verso le 4, improvvisamente, dall'alto della scarpata del fiume si staccava un enorme macigno del peso di oltre duemila tonnellate, che piombava sulle case schiacciandole completamente. La casa della Troi è rimasta però con una parte in piedi, mentre quella dei Romanutti e una in costruzione, li vicino, sono state diroccate completamente in modo tale che sotto il grande masso che pesa su loro sporgono appena cinquanta centimetri. Il resto è tutto sotterrato insieme agli undici disgraziati che vi abitavano.

La Troi, che si trovava nell'ala rimasta intatta, ha potuto coi figli uscire illesa e dare l'allarme in città. Subito si sono portati sul luogo squadre di soccorso composte da carabinieri e da fanti di stanza a Cividale. Sul posto si sono recati il Prefetto, il Federale

Alle soglie del mistero...

Tre disgrazie in famiglia segnalate da un quadro

Roma, 4 gennaio.

La cronaca si occupa di un fatto che lascerà pensoso il lettore perchè lo avvicina a un mondo metafisico ancora inesplorato dalla scienza. In uno stabile di via Romanello da Forlì abitano i coniugi Angelo Della Casa e Felicetta Calisti. Costoro avevano due figli, Achille e Renato.

Circa tredici anni fa l'Achille ammalatosi di scarlattina, venne ricoverato al Policlinico. Tre giorni dopo, mentre i genitori erano a letto, un grande ritratto della signora Felicetta, appeso a una parete, cadeva a terra. Erano le ore 2,45: nello stesso istante al Policlinico il figlio Achille decedeva.

Nel 1936 il figlio Renato, chiamato alle armi all'11° Genio, era destinato a Udine. Il 22 dicembre di detto anno, nella casa di via Romanello da Forlì lo stesso quadro si staccava dal chiodo e cadeva al suolo. I Della Casa si sentirono stringere il cuore. Dopo poche ore un telegramma avvertiva che quel giorno il figlio Renato era scomparso nelle acque di un torrente.

Ieri il quadro non è crollato, ma si è mosso ed è rimasto in posizione obliqua. Il doloroso ricordo si è rinnovato: in una insabbiatura del torrente Torre è stata ritrovata la salma del Renato. Per la terza volta l'immagine della madre ha vibrato per una sciagura dei figli.

Un tragico scherzo nella bottega di un barbiere

Frosinone, 4 gennaio.

Il giovane Ettore Jacoboni, usciere presso la civica amministrazione, adraiato sulla poltrona si faceva radere la barba schiacciando un pisolino, quando un suo amico entrava nel salone e accortolo in braccio a Morfeo diceva al giovane per ischerzo: «Perchè non gli tagli la gola?». E il giovane di rimando: «Eccovi accontentato!», e, convinto di agire con la parte del rasoio inoffensiva, tracciò un bel segno nella gola del povero cliente.

Quando il povero barbiere si accorse di avere ferito seriamente il cliente, fu preso da uno choc nervoso e cadde al suolo privo di sensi. Il ferito fu subito soccorso da coloro che si trovavano nella bottega e trasportato all'ospedale, ove la ferita fu suturata con una diecina di punti. Se la lama del rasoio fosse penetrata un centimetro di più, il poveraccio vi avrebbe rimessa la vita.

L'incendio alla «Cancelleria»

Dieci fermi operati dalla Questura di Roma

Roma, 4 gennaio.

Una decina di fermi sono stati operati dalla nostra Questura nel corso delle delicate e complesse indagini che si stanno svolgendo circa le cause che hanno provocato l'incendio a San Lorenzo in Damaso e alla Cancelleria. Su questi fermi si mantiene il più assoluto riserbo.

Intanto sono stati sospesi i lavori alla Cancelleria, lavori che saranno però ripresi a tempo debito. La vigilanza continua dei vigili esclude qualsiasi altro eventuale focolaio e la sicurezza è tale che nella giornata di ieri sono rientrati nelle loro abitazioni, all'interno della Cancelleria, i viceparroci della chiesa ed il sacrestano.

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il fuoco avrebbe covato nell'interno della Cancelleria dal giorno seguente al primo incendio. Tale ipotesi, secondo i vigili, è assolutamente infondata poichè tra il primo e il secondo incendio, oltre allo spazio di tempo intercorso, vi sono cause tecniche come l'esistenza di fortissimi muri e di altri impedimenti che avrebbero impedito al fuoco di covare e comunicarsi da un ambiente all'altro.

Come si ricorderà, infatti, il primo incendio si manifestò nelle armature delle sottofondazioni del colonnato dell'atrio interno.

GLI SPORT

Liguria elimina Fiumana dal torneo di Coppa Italia: 4-2 (2-1)

Genova, 4 gennaio.

L'incontro si è svolto su di un terreno pesantissimo e con una temperatura molto rigida ed è stato povero di contenuto tecnico, anche perchè le due precedenti partite svoltesi a Fiume avevano lasciato rancori fra i giocatori. La Liguria ha dominato nettamente, pur senza impegnarsi a fondo in vista del difficile incontro di domenica prossima col Bologna. Tra i fiumani si sono distinti il mediano Sepich e gli attaccanti Quaresima e Lorenzetti. I rosso-neri sono andati in vantaggio dopo 5' per una netta autorete di Loich. Al 22' gli ospiti hanno pareggiato con Quaresima, ma al 44' Stella ha riportato in vantaggio i locali. Al 2' e all'8' della ripresa altre due reti della Liguria, marcate da Riccardi I; al 13' chiusura della marcatura con Volk su calcio di rigore.

Liguria: Profumo; Persia, Piazza; Tortarolo, Pomperi, Scarpati; Spincia, Riccardi I, Lazzaretti, Stella, Peretti.

Fiumana: Daprello; Tibia, Mara; Sepich, Loich, Bertoch; Grezar, Volk, Quaresima, Cavallieri, Lorenzetti. Arbitro: Garzena, di Voghera.

Italia-Spagna di calcio nella stagione 1940-1941

Roma, 4 gennaio.

Si è parlato a più riprese dell'incontro calcistico Italia-Spagna a disputarsi in Italia. Anche recentemente i dirigenti della F.I.G.C. si sono intrattenuti sull'argomento con l'arbitro spagnolo Escartin, che, come è noto, ha diretto l'incontro Germania-Italia a Berlino.

La ritardata effettuazione dell'incontro tanto desiderato dalle due parti e tanto atteso è la conseguenza delle precarie condizioni del calcio spagnolo uscito duramente provato dalla guerra. Poichè tanto da una parte che dall'altra si è animati dalla migliore volontà di concludere l'incontro che rientra nel quadro della fraterna amicizia italo-spagnola si ritiene che tale confronto possa effettuarsi nel corso della stagione 1940-41.

La conclusione della Coppa Italia dopo la fine del Campionato

Roma, 4 gennaio.

Entro la terza decade di gennaio sarà convocato a Roma il Direttorio della F.I.G.C. che procederà fra l'altro alla estrazione a sorte delle squadre per l'accoppiamento degli ottavi di finale di Coppa Italia.

Sembra che la Federazione abbia intenzione di far svolgere le rimanenti quattro giornate di Coppa Italia a chiusura del campionato e questo allo scopo di permettere il più regolare svolgimento del massimo torneo calcistico nazionale. E' però molto probabile che gli ottavi di finale della Coppa Italia vengano fatti disputare la domenica di Pasqua, mentre i quarti, le semifinali e la finale si svolgeranno a chiusura del campionato.

Deliberazioni del D. D. S.

Fiorentina-Modena in sospeso

Roma, 4 gennaio.

Il D.D.S. ha lasciato in sospeso l'omologazione degli incontri Fiorentina-Modena, Carrarese-Lugo, e Manfredonia-Brindisi, ed ha omologato i risultati di tutti gli altri incontri serie A B C disputati il 29, 30 e 31 dicembre u. s.

Per il contegno scorretto del pubblico durante le partite Lazio-Ambrosiana, Genova-Triestina, Milano-Roma, Fiorentina-Modena, la Lazio è stata multata di lire 700, il Genova di 500, il Milano e la Fiorentina ammonite. Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per due giornate, Sentimenti (Modena), Chizzo (Milano), Donati (Roma); ammoniti: Notti (Modena), Fregosi (Genova).

Petrucci di Pistoia vince nella discesa libera al III Raduno Avanguardisti

Sondrio, 4 gennaio.

Il III Raduno nazionale degli avanguardisti sciatori ha avuto oggi a Bormio l'inaugurazione ufficiale. Ha avuto luogo la sfilata delle squadre dei 54 Comandi Federali partecipanti al raduno; quindi si è iniziata la gara di discesa libera.

Ha vinto Petrucci di Pistoia che ha dimostrato di possedere una sicurezza di stile notevole. Tutti i partecipanti hanno palesato una ottima preparazione tecnica ed atletica. Ecco i risultati:

1. Petrucci Olinto (Pistoia) 34" e 1/5; 2. ex-aequo, De Bigontina Luciano (Belluno), Hosquet Ugo (Aosta), Perani Enrico (Bergamo) 35" 2/5; 5. Contrini Quinto (Brescia) 36" 2/5; 6. Carletti (Bergamo); 7. Negri (Sondrio); 8. Belloni (Cuneo); 9. Martinetto (Aosta); 10. Alverà (Belluno); 11. ex-aequo: Girelli (Sondrio) e Arrigoni (Como).

Classifica dei Comandi Federali: 1. Bergamo; 2. Aosta; 3. Belluno; 4. Sondrio; 5. Pistoia; 6. Bolzano; 7. Cuneo; 8. Brescia e Pavia; 10. Torino.

La F.I.D.A.L. per l'attività nazionale e internazionale

Roma, 4 gennaio.

Nel corso del mese di gennaio tornerà a riunirsi il Direttorio della FIDAL che fra l'altro dovrà decidere sulla preparazione degli atleti e sull'attività internazionale. Non effettuandosi le Olimpiadi, la ultima parte del programma di preparazione olimpionica si renderà non necessario.

L'attività internazionale dovrebbe comprendere i due incontri maschili di ritorno con la Germania e l'Ungheria, fuori casa, e l'incontro femminile Italia-Germania, in Italia.

S. M. il Re Imperatore dona la Coppa Impero

Roma, 4 gennaio.

S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto di assegnare al torneo nazionale di spada a squadre per la Coppa Impero, organizzato dalla F.I.S., il bellissimo trofeo che dà il nome alla gara.

Due coniugi in Assise per la seconda volta

Roma, 4 gennaio.

Il 31 luglio '37 tale Gaetano D'Agapito era affrontato da Teresa Vellucci, la quale gli esplodeva contro due colpi di rivoltella, producendogli la perdita di un occhio e sfregio permanente al viso. L'istruttoria accertò che tra la donna e il D'Agapito vi era stata una relazione intima, dalla quale era nato un bambino, di cui il D'Agapito negava la paternità. Senonchè il piccino era venuto al mondo con una anomalia caratteristica e cioè con sei dita, come i figli legittimi del D'Agapito. Un accordo di carattere finanziario era intervenuto tra le parti, ma nuove richieste di danaro, la cui ripulsa dette origine al fatto delittuoso, furono, secondo l'accusa, ispirate dal marito della Vellucci, che le avrebbe fornito anche l'arma.

I coniugi sono stati nuovamente rinviati al giudizio della nostra Corte d'assise, avendo la Cassazione annullato la prima sentenza di condanna.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 61.000.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	73 75	Edison	— —
Id. f. c.	73 —	Unes	15 —
Rend. 5% l.	93 20	S. T. E. T.	700 —
Id. f. c.	93 25	Marelli	180 —
Red. 3½ l.	70 30	Savigliano	850 —
Id. f. c.	70 35	Nebiolo	130 —
Red. 5% l.	94 50	I.N.C.E.T.	114 —
Id. f. c.	94 20	Moncenisio	200 —
B.T.N. 1940	99 85	Ilva	714 —
Id. 1941	100 60	Ansaldo	60 —
Id. 1943 I	99 40	Westingh.	402 —
Id. 1943 II	99 60	Fiat	578 —
Id. 1944	98 90	Ghirardini	190 —
Torino 4½	420 —	C.I.R.	159 —
Id. 5% ('33)	414 —	Schiappar.	79 —
Id. 5% ('37)	418 —	Mira Lanza	238 —
S. Paolo 4%	498 50	A.N.I.C.	117 —
Id. 3½ %	478 —	Rumianca	87 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Montepoot	207 —
Ferrov. 3%	308 —	Talco Graf.	120 —
Iri-Stet 4%	725 —	M. Amiata	280 —
I.R.I. 4½ %	495 —	Montecatini	710 50
Elfer 4½ %	470 —	Acqua Pot.	240 —
Iri-Mare	490 —	E. Zuccheri	95 —
Iriferr. 4½	508 —	Florio	98 —
Stipel	300 25	Vrochi-Un.	70 50
Mediterr.	575 —	Lane Borg.	1700 —
Meridion.	1612 —	Valli Lanzo	52 —
Assic. Gen.	1401 —	Viscosa	344 —
Torino Nord	131 —	Cotoniera	334 —
Navig. A. I.	560 —	F.I.S.A.C.	104 —
Italgas	11 875	Beni Stabili	241 —
Sip	18 25	Cartiera It.	148 —
Terni	309 —	Burgo	436 —
Valdarno	331 —	Fond. Rina.	138 —
Merid. El.	337 —	Paramatti	207 —
C. C. E.	10 —	Frigt	114 —
Sme	111 —	Silos	270 —
		Eisenam.	880 —

CAMBI: Parigi 44,35; Belgio 333,33; Svezia 468,50; Svizzera 444,10; Olanda 1054,75; Norvegia 447,60; Argentina 443; Londra 78,22; Portogallo 72,34; Canada 16,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 4. — La Centrale 1163; Costruzioni Ferr. 392; Rubattino 68; Cot. Cantoni 48,20; id. Furter 370; id. Val Tirino 243; id. Olcese 860; De Angeli 1370; Cantoni Coats 895; Linif. Can. Nazionale 759; Man. Rossari e Varzi 848; id. Rotondi 630; id. Tosi 100; Unione Manif. 430; Lan. Gavardo 772; id. Rossi 32,60; id. Targetti 122; Cascami seta 612; Bernocchi 192; Chatillon 111,75; Pacchetti e C. 258; Alti Forni 374; Metallurgica It. 305; Dalmine 191,50; Breda 525; Aut. Bianchi 144; id. Isotta 35 e 1/4; Off. M. Reggiane 138; Soc. Adriatica di El. 304; El. Cisit 410; Dinamo 434; Elett. Bresciana [illegible]; id. Valdarno 220,50; id. Piemontese 348; Emiliana Es. El. 476; Cisalpina privil. 171,50; id. ord. 174,50; Tirso 187; El. Lombarda 597; Tecnomasio 144; Distillerie It. 230; Eridania 702; Raffineria L. L. 925; Petroli d'Italia 20; Ardea 90; Fondi Rustici 120,50; Beni stabili 244; Saturnia 76; Pastificio Buitoni 23; Gr. Alberghi Venezia 55; Italcementi 513; Pirelli It. 1750; Pirelli e C. 885; Silurificio di Fiume 480; Franco Tosi 447; Farla 92; Teti 746; Cartiera Burgo 435; Iniziativa Edilizia 33,50; Stet 736; Marelli 150; Milano Centrale 72,50.

BESTIAME. — Alessandria, 4: buoi al Ql. L. 360-470; vacche 220-340; manzi 400-480; vitelli 430-470; tori 370-430; sanati 540-700; vitelloni 420-480; maiali grassi 590-660. — Carrù: sanati piemontesi al Mg. 58; id. della rossa 52; vitelli piemontesi 58; id. della rossa 70; vitelloni e torelli 34; buoi 44; vacche 28; soriane 20; maiali grassi 66; id. lattonzoli cad. 90-120. — Castelsangiovanni: da macello: buoi 1a qual. al Ql. 400-440; vacche 290-330; vitelli 550-600; manzette da uno a due anni 380-420; vitelloni 350-400; suini grassi fino a 150 Kg. 560-600. — Cuorgnè: sanati al Mg. 65-70; vitelli grassi 46-60; vacche 30-35; suini 60-65; [illegible] cad. 150-200; lattonzoli 150-250. — Novara: buoi da macello al Mg. 47-50; vitelli 62-73; sanati 48-58; vacche 24-32. — Novi Ligure: buoi al Mg. 28-36; vacche 30-35; vitelli 50-58; sanati 56-68; maiali grassi 58-62. — Savigliano: tori al Mg. 46-52, buoi 38-40; vacche 22-32; vitelli 52-57.

FORAGGI. — Novara, 4: fieno maggengo al Ql. L. 58-60; agostano 47-50; terzuolo 48-50; paglia di frumento e segale pressata 18-22. — Novi Ligure: fieno maggengo al Ql. 63-64; id. agostano 63-65; id. terzuolo 62-65; paglia di frumento 18-22. — Savigliano: fieno maggengo al Mg. 6-6,35; fieno agostano 5,40-5,80; fieno terzuolo 4,90-5,10; paglia di frumento pressata 2,60-2,80.

VINI. — Alessandria, 4: barbera al Hl. L. 200-210; comune da pasto 130-140; da pasto superiore 150-160; bianco secco 150-165; barberato 170-185; moscato bianco 180-190; vino bianco comune 125-140. — Castelsangiovanni: comune da pasto 10 gradi, all'Hl. 80-90; id. 11 gr. 100-110; barbera e bonarda da bottiglia 125-145. — Novi Ligure: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 135-150.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — Gisello Maria (merceria via Roma 101) con decreto 2 gennaio 1940 viene ordinata la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 35%. [illegible] per l'adunanza il giorno 17 gennaio ore 16 davanti al giudice delegato cav. uff. [illegible]. — Canale Stefano ([illegible]) Pinerolo, piazza San Donato: decreto 30 dicembre ammesso a piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Vincenzo Ciclono.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Gennaio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	— 0	- 3,1	dim.	nev.	—
[illegible]	10,6	4,0	staz.	cop.	—
Milano	- 0,1	- 3,9	var.	nev.	—
Genova	5,0	3,4	»	cop.	mossa
S. Remo	10,4	7,8	»	»	»
Venezia	1,0	— 2	dim.	nev.	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	- 0,4	- 1,7	dim.	nev.	—
Firenze	0,5	— 0	»	piov.	—
Rimini	— 0	- 0,6	»	cop.	cal.
Ancona	4,3	2,0	»	piov.	agit.
Napoli	9,0	5,0	»	cop.	cal.
Bari	11,4	3,6	»	piov.	»
Taranto	15,4	3,5	»	»	»
Catania	15,2	9,6	»	cop.	agit.
Messina	15,2	9,2	»	piov.	»
Cagliari	16,0	11,6	»	»	mossa
Tripoli	24,8	10,6	»	cop.	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	16,6	6,4	aum.	ser.	gros.

Previsioni del tempo

In Italia persiste un contrasto fra l'aria artica e l'aria subtropicale che viene alimentato da nuovi apporti dovuti all'anticiclone situato sulla regione [illegible], danubiana ed alla depressione del bacino occidentale del Mediterraneo. Le condizioni del tempo saranno ancora perciò perturbate specie in mattinata. Cielo coperto ovunque, con precipitazioni diffuse, ma intermittenti, anche a carattere nevoso con la prevalenza deboli. Venti moderati da [illegible] sulle regioni orientali, [illegible] sulla Liguria. Temperatura in lieve aumento. [illegible] Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

— Compagna Alessandrowna, perchè vi siete vestita da vedova? Vostro marito non è morto...
— Già, ma l'hanno nominato generale...

— Compagno generale, l'istruzione delle reclute procede ottimamente: hanno già imparato ad arrendersi, e domani partono per il fronte...

— Compagno capitano, così non va! Questa Divisione avanza troppo lentamente: bisogna motorizzarla!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 5 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 5

FINLANDIA

Vaniloqui democratici mentre tardano i fatti

Parigi, 4 gennaio.

La Finlandia ha bisogno non solo di denaro, di armi e munizioni, ma anche di uomini. Lo dicono oggi varii giornali e stasera lo ripete il «Temps» nella nota del suo redattore militare. E' la prima volta che l'organo ufficioso va tanto innanzi e da ciò sembrano confermate le previsioni che la politica della Francia e dell'Inghilterra, nei riguardi della Finlandia sia alla vigilia di qualche sviluppo concreto.

Tre settimane di tempo

La signora Tabouis la quale, secondo molti, attinge anch'essa le sue informazioni in alto loco, fa dire oggi ai finlandesi che essi hanno bisogno di resistere soltanto tre settimane per poter sentirsi sicuri degli aiuti di fuori e della vittoria finale. Non è da escludere «a priori» forse che questa idea delle tre settimane corrisponda alla valutazione attuale del tempo che ci vorrà perchè i soccorsi alleati siano fatti fluire regolarmente e perchè l'inverno si mitighi un poco.

Il problema delle spedizioni non è il meno arduo. Come ben si sa dal Baltico non si può passare essendo quel mare controllato normalmente dalla Germania e in misura minore dalla Russia. E non si può sbarcare nulla sulla costa finlandese dell'Artico perchè quello è proprio uno dei pezzi di terra da cui le truppe sovietiche non sono state ancora cacciate. Per inviare gli aiuti bisognerebbe quindi attraversare il territorio della Norvegia e della Svezia ed è indubbiamente su questo punto che si è imperniata fino dall'epoca dell'ultimo Consiglio supremo di guerra l'azione diplomatica franco-britannica. Non è dato sapere a quale risultato essa abbia condotto ma forse il collaboratore militare dell'«Ordre» è riuscito ad ottenere qualche indiscrezione visto che nella sua nota di stamani egli svolge una lunga dissertazione sui doveri che incombono ai vari paesi soccorrenti. Il giornalista assegna alla Svezia che ha una grande industria, il compito di fornire ai finlandesi armi e munizioni e alla Norvegia quello di mandare loro dei viveri; mentre d'altro canto sulle coste norvegesi, egli aggiunge, dovranno essere scaricate le consegne di altri paesi, le quali prenderebbero quindi la via di terra, attraverso entrambi gli Stati scandinavi per giungere a destinazione. Lo scrittore ora citato sottolinea d'altro canto che non sono i belligeranti quelli che possono rinunciare a favore della Finlandia alle proprie provviste di viveri o a quelle di armi e lascia comprendere così che siccome armi e viveri si comprano col denaro e siccome le entrate di bilancio finlandese attuali non possono bastare alle spese di guerra, agli alleati di occidente, Francia e Inghilterra, spetterà soprattutto il dovere di finanziare Helsinki. Tale finanziamento se fosse deciso, verrebbe ripartito naturalmente fra l'Inghilterra e la Francia nel rapporto da tre a due, in base alle ben note clausole dell'accordo economico recente che prevedeva spese comuni all'estero per la causa della guerra.

Invio di «volontari»

Quanto precede concerne tuttavia solo gli aiuti materiali. Ma oggi si comincia a parlare anche di invio di uomini come abbiamo detto sopra. Se ne parla in sordina, perchè Parigi e Londra dopo tutto non sono in guerra con la Russia e la Russia dal canto suo, teoricamente, non è in guerra con nessuno. Ma ad una spedizione crediamo si pensi. Il già citato redattore militare dell'Ordre nella nota di questa mattina afferma appunto che, in considerazione della strana situazione giuridica presente, gli uomini di cui la Finlandia ha bisogno dovrebbero essere inviati... come volontari. Da sotto il velo della teoria trasparirebbe tuttavia la sostanza ed è ovvio che l'equivoco non potrebbe durare a lungo; quando esso cessasse vorrebbe dire che gli alleati avrebbero deciso di impegnarsi a fondo contro la Russia, di impegnarsi apertamente e che magari dalla Finlandia in'ziercebbero operazioni militari ben più importanti di quelle difensive che sono svolte oggi dai soldati di Mannerheim.

Se la Finlandia è il punto debole, se è il tallone di Achille della collaborazione tedesco-russa, bisognerà pestarci sopra col massimo della violenza, questa è la massima dettata da tre autorevoli commentatori francesi.

Una delle previsioni che si fanno oggi, nei circoli politici è la seguente: la Germania probabilmente si limiterà a minacciare con le parole gli Stati scandinavi, chè attraverso i territori di questi ultimi passeranno soltanto armi e viveri destinati alla Finlandia. Ma il Reich potrebbe tentare uno sbarco in Svezia se il Governo di Stoccolma lasciasse la strada libera ad una spedizione militare franco-inglese. Appare da ciò che le prossime mosse saranno studiate in modo da far sì che gli sviluppi non siano sfavorevoli agli alleati. Qui si ritiene che, per il momento, l'iniziativa sia in mano degli alleati, e non in quelle della Russia o della Germania, per tutto ciò che concerne il teatro di guerra finlandese.

La politica di Roma

A Parigi si seguono con vivo interesse gli sviluppi dei rapporti italo-russi. Si ritiene qui che la partenza dell'Ambasciatore italiano da Mosca coincida con una fase molto delicata dei rapporti stessi. Il diplomatico sarebbe stato richiamato a Roma in replica al richiamo dell'Ambasciatore sovietico. Quest'ultimo, secondo lo Oeuvre, non sarebbe partito dall'Urbe solo a causa delle manifestazioni di simpatia italiane per la Finlandia, ma anche perchè il Kremlino vuole ottenere da lui informazioni di prima mano sulla politica estera fascista.

Anche il prossimo viaggio del conte Csaky a Roma è oggetto di viva attenzione in questi ambienti. La stampa non ha ancora pubblicato commenti redazionali per cercare di indovinare la portata del viaggio, ma ospita corrispondenze da Roma e da Budapest alle quali dà grande rilievo tipografico. In linea generale i corrispondenti osservano che i legami fra l'Italia e l'Ungheria rimangono stretti e fiduciosi e che qualsiasi tentativo moscovita in direzione di Budapest sarà considerato dall'Italia come un *casus belli*. L'Italia e l'Ungheria, dicono i giornali, lavorano per mantenere i Balcani intatti attraverso la crisi attuale.

Il messaggio di Roosevelt ha prodotto grande soddisfazione in Francia. Un commento tipico è questo: che il Presidente degli Stati Uniti abbia rivelato l'esistenza di una solidarietà morale, di una solidarietà economica e di una identità di vedute circa i fini della pace, fra Washington Parigi e Londra. E' chiaro allo stesso tempo che molti in Francia ritengono avere Roosevelt sottolineato la impossibilità di un intervento militare dell'America in Europa, perchè non voleva guastarsi le prospettive di una terza elezione.

Costoro dicono che bisogna perciò accontentarsi di quanto il Presidente ha detto, ma sperano naturalmente che non sia esclusa del tutto per il futuro la possibilità di un'entrata in guerra dell'America nel vecchio continente.

Giorgio Sansa

Russia e Germania

Si profila l'eventualità d'una collaborazione militare

Londra, 4 gennaio.

Secondo informazioni avute da Berlino, nel corso di un importante consiglio di guerra tenuto nella capitale tedesca sarebbe stata esaminata la possibilità di una collaborazione militare tedesco-russa nell'eventualità che la Francia e la Gran Bretagna aiutino la Finlandia attraverso la Svezia. Alla riunione avrebbero preso parte Hitler, Goering, Himmler, Hess, Von Brauchitsch e l'Ammiraglio Raeder. Le medesime informazioni dicono che l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. ha visitato più volte la Wilhelmstrasse in questi ultimi giorni e che un'eminente personalità sovietica è giunta a Berlino. *(Reuter)*

Organizzazione terroristica scoperta in Ungheria

Budapest, 4 gennaio.

Un comunicato ufficiale della polizia informa che è stata scoperta un'organizzazione terroristica clandestina di elementi del partito delle Croci Frecciate che si proponeva di sopprimere tutte le persone operanti contro il movimento croce-frecciato.

Il capo dell'organizzazione, certo Antonio Ostian, che è vice-presidente organizzatore del partito croce-frecciato, e altri 15 complici sono stati arrestati.

Sei mesi di prigione ad un esaltatore dei russi

Parigi, 4 gennaio.

Il Tribunale di Parigi ha condannato a sei mesi di prigione, senza condizionale, un emigrato russo che dinanzi ad alcuni soldati algerini aveva esaltato «le glorie dell'invincibile esercito della grande Russia».

IL DISORDINE SOVIETICO

Sperpero di danaro e disorganizzazione di servizi

Mosca, 4 gennaio.

La *Pravda* nel suo lungo odierno resoconto sulla seduta di ieri del nuovo Soviet urbano di Mosca segnala che parecchi deputati hanno criticato, aspramente, l'attività di alcune amministrazioni municipali moscovite nel 1939. Da queste critiche risulta che le enormi somme stanziate per le attività culturali non sono state adibite al loro scopo, la costruzione di dieci scuole non è terminata, i nuovi ospedali e policlinici non sono stati messi in funzione. Altri municipi hanno avuto quattro milioni di perdite. I trasporti urbani moscoviti vengono sfruttati irrazionalmente e non soddisfano i bisogni della popolazione; i parchi tramviari lavorano male; assolutamente impossibile è il funzionamento degli autobus e dei tassì, centinaia di autobus e migliaia di tassì sono immobilizzati per guasti. Un altro deputato ha segnalato pure il cattivo funzionamento dell'organizzazione municipale scolastica.

Anche la *Komsomolska Pravda* lamenta che, in alcune scuole superiori, l'insegnamento è male organizzato, la disciplina scolastica è rilassata e le lezioni e le conferenze sono assai mediocri.

Il 2° piano quinquennale fallito in Russia

Helsinki, 4 gennaio.

Il fallimento del secondo «piano quinquennale» nell'U. R. S. S. è messo in rilievo dal giornale finlandese *Sociali Demokraatti*.

«La produzione di grano — esso scrive — doveva raggiungere 524 milioni di quintali, ma la cifra non è stata raggiunta nemmeno nel 1937, annata eccezionalmente favorevole per le colture. Per i cavalli, il piano prevedeva 21 milioni e 800.000 capi; non ne ha ottenuti che 16 milioni e 700.000, vale a dire solo il 70 per cento del previsto. Per i bovini la proporzione è dell'87 per cento, e per i suini del 88 per cento.

«Sebbene le statistiche sovietiche non pecchino di modestia — aggiunge il giornale — è chiaro che il «piano quinquennale» è stato realizzato solo per tre quarti. Per gli alloggi operai, il piano prevedeva la costruzione di 64 milioni di metri quadrati di ambienti d'abitazione. Molotof ha dichiarato personalmente che ne sono stati costruiti solo per 27 milioni, vale a dire il 42 per cento del preventivo. Poichè il terzo «piano quinquennale» prevedeva infine la costruzione di 35 milioni di metri quadrati di alloggi: ciò significa che il programma del secondo piano non sarebbe nemmeno realizzato alla fine del terzo.

Fallita fuga di 4 marinai del *Tacoma*

Montevideo, 4 gennaio.

Cinque membri dell'equipaggio internato del vapore tedesco Tacoma hanno tentato di fuggire, ieri notte, a bordo di una lancia a motore, per raggiungere Buenos Aires. I giornali di stamane annunciano che i fuggiaschi sono stati catturati. (Radio Berlino)

L'Intesa balcanica convocata per l'8 febbraio

Berna, 4 gennaio.

La *Nationalzeitung* riceve da Bucarest che il ministro degli esteri Gafencu, nella sua qualità di presidente dell'Intesa balcanica, ha convocato quest'ultima a Belgrado per l'8 febbraio. In maggio, viceversa, avrebbe luogo una riunione economica dell'Intesa balcanica.

Truppe della Nuova Zelanda che si addestrano prima di partire per l'Inghilterra e per la Francia.

Il Ministro Pavolini riceve i nuovi amministratori de «Il Popolo di Roma»

Roma, 4 gennaio.

Il conte Volpi di Misurata ha presentato al Ministro della Cultura popolare i componenti il Consiglio di amministrazione della nuova società che assumerà la gestione de *Il Popolo di Roma*.

Erano presenti: il senatore Catalano, presidente; i consiglieri nazionali Montesi e Pesenti, i camerati prof. Valletta, ing. Gualdi, ing. Gaggia, avv. Borgioli, dottor Blamonti, nonchè il gr. uff. Fanti, il segretario del consiglio prof. Frè e i componenti il collegio sindacale rag. Perticucci, avv. Gobbi e ing. Antonelli.

Il conte Volpi di Misurata ha esposto il programma che la nuova società si propone di svolgere per il potenziamento del giornale.

Il ministro Pavolini ha approvato il programma esposto e si è compiaciuto per le più larghe possibilità di sviluppo aperte al quotidiano romano.

Il Ministro Serena all'inizio dei lavori della grande diga sull'Adda

Milano, 3 gennaio.

I lavori di sbarramento per la regolazione delle acque del lago di Como, problema secolare che soltanto il Regime fascista ha affrontato e risolto a beneficio di numerose provincie, si sono iniziati stamane alla presenza del Ministro dei lavori pubblici Adelchi Serena. Atteso ad Olginate Comasco dai Prefetti, dai Federali e da numerose personalità delle provincie di Como, Bergamo, Cremona, il Ministro si è portato sulla riva sinistra dell'Adda dove sorgerà l'impianto per la colossale diga di sbarramento.

Il parroco di Olginate ha benedetto la località dove sarà costruita la grandiosa diga, simbolicamente segnata da una catena di bandiere attraverso il fiume. Una poderosa escavatrice ha affondato nell'acqua il carrello unghiato estraendo il primo terriccio, e gli operai davano inizio ai lavori fra evviva al Duce. L'opera sarà ultimata entro il 1941. Il Ministro ha sottolineato l'attività del regime per tutto quanto si riferisce alla valorizzazione della terra.

La mole dei lavori comporta una spesa di 22 milioni, un impiego di mano d'opera ragguagliabile a 300 mila giornate lavorative e opere che comprendono, oltre alla diga sull'Adda, canali e conche di navigazione, sistemazione di rapide, scaricatori, colatori, ecc.

Non solamente sarà così assicurata la sufficiente irrigazione di 120 mila ettari di terreno che già beneficiano di quelle acque, ma oltre ventimila ettari oggi asciutti appartenenti alle provincie di Milano, Bergamo e Cremona potranno trovare l'indispensabile annaffiamento.

La costituzione di un Ente per la colonizzazione metropolitana nel territorio dell'Impero

Gimma, 4 gennaio.

I territori del Galla e Sidamo, già così poco conosciuti perchè remoti dalla costa e dalla stessa Addis Abeba dove finivano comunemente i viaggi degli europei nell'Etiopia negussita, sono quelli che più si adattano alla colonizzazione metropolitana per la vastità delle terre disponibili, per la loro feracità e per il clima mite e perciò favorevole alle immigrazioni bianche. Così si annuncia che questi territori potranno ospitare quei nostri connazionali all'estero che le vicende internazionali hanno costretto a rimpatriare.

Un Ente apposito di colonizzazione accoglierà i nostri confratelli che vorranno cimentare le loro energie e la loro capacità ed esperienza colonizzatrici non per le altrui patrie, ma per la propria patria, il proprio Impero, che saranno vigili custodi del loro interessi. La realizzazione di questo piano di colonizzazione è affidata per evidenti ragioni tecniche alla competente Confederazione. L'Ente è naturalmente sotto gli auspici della Direzione degli Italiani all'estero.

Le terre sono già state scelte. Si tratta di vastissime estensioni, che vanno dai cinquemila ai ventimila ettari, lungo alcune vallate del bacino del Ghiblè, da Gimma al piccolo Ghiblè, fin quasi a Succurù, con una profondità dai venti ai trenta chilometri a destra ed a sinistra della strada consolare. A presiedere questo Ente è stato di recente chiamato l'ex-ambasciatore Cantalupo, che fu Sottosegretario alle Colonie.

Istituzione del «treno-bagno» per l'igiene delle nostre truppe

Genova, 4 gennaio.

Da circa una settimana è in circolazione, sulle ferrovie della Riviera di ponente, il «treno-bagno» istituito recentemente dal Ministero della guerra per l'igiene dei soldati accantonati in zone dove sono poche disponibilità di acqua. Il treno è affidato al 6° Genio ferrovieri di Torino ed è composto di un locomotore, di una locomotiva per il riscaldamento dell'acqua, di due carri-serbatoi, due carri con dieci apparecchi docce ciascuno, un carro spogliatoio-disinfezione e un carro per la vestizione. L'innovazione è stata accolta dalle nostre truppe col più vivo favore.

Il nuovo Podestà di Sanremo

Sanremo, 4 gennaio.

Stamane al Comune, presente il Federale, il Prefetto ha insediato il nuovo Podestà, avv. Silvio Silvestri, e la nuova Consulta municipale. L'avv. Silvestri resse per alcuni anni il nostro Commissariato di P. S. e fu Questore in varie città, compresa Milano. Lasciato il servizio, dal settembre scorso è stabilito a Sanremo dove ha numerose amicizie e simpatie.

La vigilia di Natale ad Helsinki. La popolazione che è rimasta nella capitale finlandese sorpresa da un allarme aereo durante l'acquisto dei regali.

I delitti di Sarzana

La confessione del giovinetto autore di cinque omicidi

La Spezia, 4 gennaio.

Negli interrogatori per l'uccisione del custode dell'ufficio del registro, il Vizzardelli col suo contegno ha destato negli inquirenti la certezza di trovarsi di fronte a un delinquente eccezionale nonostante la giovane età, e quindi la ipotesi che egli, alunno semi-esterno del Collegio delle Missioni all'epoca della strage, amico del barbiere Delfino, potesse avere avuto parte nei due delitti. Gli fu mostrata una pistola Glisenti, dandogli a credere che si trattava di quella da lui usata nei suoi crimini. Tale e altre trappole portavano questa sera, cioè precisamente a tre anni dall'uccisione di don Bernardelli e don Bruno, a una piena e ampia confessione.

L'allora quattordicenne Vizzardelli, schiaffeggiato alcuni giorni prima da don Bernardelli dietro mancanza, nascostosi dietro una colonna e atteso che il Montepagani uscisse dall'ufficio del Direttore, penetrò nell'ufficio con la fascia di lana avvolta al collo fino al naso e il cappello calcato fino agli orecchi, con l'arma in pugno.

Don Bernardelli cercò di placarlo consegnandogli una busta con denaro; ma fu egualmente freddato. Il cappello era del padre, ed egli aveva avuto cura di tagliarne la marca di fabbrica. Compiuto la strage, per eliminare ogni testimone. Ma uno lo aveva veduto: il Delfino, barbiere del collegio. Costui, giovane venale e di pessima moralità, avvicinò il giorno appresso l'assassino e quale prezzo del silenzio chiese la metà del denaro che aveva preso in direzione. Il Vizzardelli, dopo avere cercato di tacitarlo con denaro rubato ai genitore, decise di disfarsi di lui. Lo invitava così a Val d'Amola, di notte, per dargli del denaro, e prima che la macchina si fermasse esplodeva contro il Delfino e contro l'autista, nell'interno dell'auto, tutti i colpi delle due pistole.

Ultimamente il giovane aveva deciso di espatriare. Si era pertanto provvisto del libretto di navigazione: non gli mancavano che i denari. Perciò portava a compimento il furto all'ufficio del registro e l'uccisione del custode.

Per il buon costume

I sei «fermati» di Biella alla commissione pel confino

Biella, 4 gennaio.

Circa il fermo delle sei persone accusate di aver commesso reati contro il buon costume, l'autorità mantiene il più assoluto riserbo. Non è quindi possibile segnalare i nomi dei fermati, i quali nella giornata di ieri sono stati tradotti a Vercelli, dove pare saranno giudicati dalla commissione per il confino.

La notizia dell'energica azione di polizia iniziata dal locale Commissariato ha qui suscitato favorevoli commenti. Tra i fermati, da quanto risulta, sono un negoziante titolare in via Umberto di un'avviatissimo negozio di articoli di biancheria e merceria, un parrucchiere ed un giovanotto conosciuto come la «signorina» essendo effeminato nei tratti e nella voce, tanto che, qualche anno fa, ha avuto successo ad un veglione nei vaporosi abiti di un'odalisca.

Il locale Commissariato va intensificando le sue indagini allo scopo di allargare la sua energica azione epuratrice.

Segni di intelligenza e affetto dati da un cavallo per una disgrazia del padrone

Taranto, 4 gennaio.

Il pastore Donato Pulito, recatosi in contrada Pozzo cavalcando una sua docile bestia, ad un certo momento, per ragioni sconosciute veniva disarcionato e gettato a terra, riportando la frattura del cranio. Il cavallo ha fatto ritorno da solo alla stalla; e fin qui nulla di strano. Ciò che meraviglia invece sono stati i segni di impazienza e d'inquietudine quasi febbrile manifestati dalla bestia. I familiari del pastore, impressionati, cercano di capire: il cavallo fa dietro-front e torna verso la campagna; così essi lo seguono fino al posto della disgrazia, dove trovano il Pulito moribondo. Trasportato nella vicina masseria, il poveretto muore poco dopo.

DA MILANO

Si è spento il conte ing. gr. uff. Carlo Radice Fossati, che fu per alcuni anni vice Podestà di Milano durante l'amministrazione Visconti di Modrone.

Lo scandalo Romita

L'interrogatorio degli imputati - C'è sotto la faccenda qualche figura di maggior rilievo?

Milano, 4 gennaio.

Le indagini sulle frodi valutarie e azionarie che avevano nel comm. Mario Romita il maggiore esponente, continuano da parte della squadra mobile di Milano e dell'Ispettorato dei cambi e valute per l'alta Italia, poichè le autorità inquirenti si trovano di fronte a tracce evidenti di un ancor più vasto traffico criminoso, oltre a quello già noto e nel quale altre persone sarebbero coinvolte.

Intanto sono stati tradotti a Milano e trasferiti alle carceri di San Vittore, dove già si trova il Romita, anche il rag. Umberto De Marchi, pure torinese, e Giacomo Basso da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), dei quali sono note le singole responsabilità nelle frodi architettate principalmente dal Romita.

I tre arrestati sono stati lungamente interrogati. Non è dato conoscere finora l'esito degli interrogatori che si sono svolti separatamente ed anche di diversi confronti, e non si sa con quali giustificazioni gli arrestati abbiano cercato di ammantare il loro fosco operato. E' certo, però, che l'entità delle somme lucrate con il contrabbando si conferma notevolissima, mentre i sistemi ideati e realizzati dal Romita, nella speranza di sfuggire alla vigilanza dell'Ispettorato cambi e valute, sono stati completamente lumeggiati. Tra l'altro, nei confronti del De Marchi, è risultato che il professionista torinese deve rispondere anche di aver tramutato il suo ufficio di via Roma 18 in un luogo di convegno, specie di stranieri, per l'acquisto ed il traffico delle valute.

Naturalmente anche l'autorità di Milano cerca di stabilire quali siano i rapporti, non solo del Romita, ma anche degli altri arrestati, con il famigerato Italo Treves, così misteriosamente scomparso dall'Italia e gli stessi funzionari milanesi sono indotti a chiedersi se questa scomparsa non sia stata simulata ed in realtà non sia rimasto in Italia una specie di capo banda magari non israelita ma cospicuo capitalista, attorno al quale abbiano gravitato quanti cercarono di trarre lucro dalle truffaldine esportazioni.

Per questo si parla con insistenza di probabili nuovi arresti. Infatti, se il meccanismo della truffa per l'importazione e l'esportazione dei valori è stato del tutto chiarito con l'arresto del Basso e dei suoi complici che, materialmente col transito al confine degli autocarri mascherati, con la frutta e la verdura, procurarono le illecite speculazioni, al contrario persistono zone di ombra sulla provenienza dei titoli che furono smerciati e che indubbiamente costituivano il capitale di gente facoltosa.

Insomma, si pensa che, a parte il Romita e il De Marchi, non tutti i maggiori colpevoli siano caduti nella rete che si cerca abilmente di stringere in altri ambienti e tendere soprattutto verso gente astuta ed esperta non solo in operazioni finanziarie, ma anche nelle disposizioni di legge.

Giudei siciliani accaparratori di valuta e di merci

Palermo, 4 gennaio.

La Polizia tributaria ha fermato il giudeo Simeone Cicero, mentre, di buon mattino, si recava alla borsa nera della città. Il Cicero, trovato in possesso di abbondante valuta estera, è stato tradotto alle carceri. Nella stessa giornata eseguita una perquisizione a Cefalù, in un negozio di cereali gestito dal Simeone e dal fratello Giuseppe, scopriva una abbondante quantità di caffè che, fin dall'inizio della proibizione, veniva venduto a piccoli quantitativi a prezzi iperbolici.

Con la scoperta del caporione viene smascherata una losca attività che il Ciceri, assieme ad altri individui, svolgeva da tempo a Cefalù e Palermo, accaparrandosi tutte le rimesse di dollari che i nostri laboriosi emigrati dall'America mandavano alle loro famiglie.

I quadri falsi

La sentenza attesa per oggi

Milano, 4 gennaio.

Siamo alle definitive battute del processo dei quadri falsi. Ha parlato oggi la difesa del conte Pio Zabarella, di Luigi Carobelli, di Gino Camerino, di Antonietta Vimara e del Longhi. La sentenza si avrà nella giornata di domani.

Una curiosa causa fra locatore e inquilino in conseguenza di un delitto

Roma, 4 gennaio.

In via del Boschetto, come si ricorderà, veniva uccisa recentemente la diciottenne Anna Maria Bocchi, ad opera del perito edile Bruno Simionato. Ora la signorina Teresa Morandi, cugina dell'uccisa, ha convenuto avanti al Tribunale il cav. Domenico Tomassoni, proprietario dell'appartamento in cui è avvenuto il delitto, per sentir dichiarare risoluto il contratto di locazione stipulato con la Morandi, con la restituzione del deposito e dei fitti percepiti dopo il delitto.

L'attrice invoca tale risoluzione, perchè l'orribile delitto consumato nella casa ad opera di un inquilino le impedisce moralmente e materialmente il pacifico godimento della casa. Essa, dopo la morte tragica, non potè più dormire nell'appartamento, per l'impressione provata. Il tragico ricordo del luogo esercita su di lei un ostacolo al pacifico godimento della casa locata. Tale ostacolo non può essere rimosso dal locatore, che sarebbe quindi tenuto a subire la risoluzione del contratto.

Cade dalla locomotiva senza che il compagno se ne accorga

Bologna, 4 gennaio.

Un elettrotreno giungeva alla nostra stazione alle 16,50, proveniente da Firenze, con un solo macchinista, poichè l'altro, tale Arturo Noci, del deposito di Firenze, causa l'improvvisa apertura di uno sportello del locomotore era precipitato nel tratto fra Grizzano e Vado di Monzuno. In un primo tempo il compagno del Noci non si era accorto della sciagura, essendo intento alla manovra del locomotore.

Un altro locomotore percorreva la strada ferrata e il personale rinveniva, ai piedi di una scarpata il corpo del povero macchinista, che era rimasto ucciso sul colpo.

Sedicente professore denunciato per appropriazione

Alessandria, 4 gennaio.

E' stato denunciato il sedicente professore Michelangelo Novella, di 40 anni, da Caresana Vercellese; qui residente ed assai noto, sotto l'accusa di appropriazione indebita qualificata e di esercizio abusivo della professione di insegnante. Recentemente l'avvocato Novella, che è stato espulso dall'Ordine degli avvocati per indegnità, aveva ritirato dal padre di uno studente, a cui impartiva delle lezioni, l'importo per l'iscrizione del giovane alle scuole; egli, però, si appropriava del denaro, cosicchè l'alunno non ha potuto essere ammesso alle lezioni. Di qui la denuncia e il procedimento in corso.

Otto arresti e 3 denuncie per delitto contro la maternità

Vercelli, 4 gennaio.

I carabinieri di Andorno Micca hanno proceduto all'arresto per pratiche delittuose di: Pednia Pierina in Bianchi, da Cuasso al Monte (Varese), di 42 anni; Novati Bianca, di 17 anni, residente a Tollegno, nubile; Maciotta Daria, da Quittengo, di anni 21, coniugata a Luigi Sala; Lorenzoni Lido, da Sagliano Micca, di 26 anni, nubile; Rada Irma, da Sagliano Micca, di 19 anni, nubile; Maria Prario Bot, da Tavigliano, di 25 anni, nubile; Maria Ramella in Martinet Bot, di 30 anni, da Sagliano; Baldissera Ervino, di 25 anni, celibe, da Tavigliano; Rada Caterina coniugata Acquadro, di anni 31, da Sagliano, e Vittorio Martiner Bor, di 35 anni, coniugati. Inoltre, sono stati denunciati Luigi Sala, di 28 anni, da Quittengo, per istigazione, e Vergnasco Giovanni, di 69 anni, da Bianzè, venditore ambulante, per truffa in danno di Rasella Maria.

LA NEVE

Anche nella giornata di ieri la neve ha fatto la sua apparizione in molte località dell'Alta Italia. Ha nevicato a Vercelli, Tortona, Alessandria, Novara, Novi, Valenza, Savona, Milano, Brescia, Stradella, Venezia e Verona. Nell'Alto Novarese la neve ha superato il metro; tuttavia si è verificato un solo incidente degno di nota: il rovesciamento di un'auto, senza conseguenze, sulla stradale Milano-Torino, pilotato dal milanese Guidotti. Anche sulla Riviera del Garda la neve è caduta in abbondanza.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Accordo finale*, di I. R. Bay.

Un filmetto modesto, quasi di nessuna pretesa, tenue tenue; ma lindo, e garbato, e piacevole. E' dovuto a una sigla franco-svizzera; e sono per l'appunto nel film parecchi accenti di gusto e d'abilità, sia pure molto in minore, nel recente cinema francese, o un'onesta bonomia svizzera, che tra l'altro offra gli sfondi di Montreux e del lago nel quale si specchia. La vicenda è subito detta. Quel che accade in un conservatorio quando, per seguirvi un'allieva, un giovane e celeberrimo violinista vi si iscrive in incognito. Quel piccolo mondo, quei tipi di scolari e d'insegnanti sono tratteggiati con un garbo sovente felice; i lievi splendi ne nascono quasi sempre spontanei; e tutto è romanzo volonteroso come in certo novellette che forse più non si scrivono. Kathe von Nagy, Jules Berry, Alerme e George Rigaud sono i bravi e disinvolti interpreti.

m. g.

Al Conservatorio

Bach, Domenico Scarlatti, Beethoven, per cominciare; Liszt, Chopin, per finire; e nel mezzo paginette di Farina, Scuderi, Alfano, Fuga, Piccioli, Barbaglia. Ma una volta tanto tralasceremo le musiche per la concertista, Maria Golia, che, giovanissima, merita tutto per sè il breve resoconto. Nel quale, per dire tutto, si loderà il temperamento vivace, audace, ardito, la pianistica nitida, agile e sicura, la cantabilità e il fraseggio assai evidenti, la costante ricerca delle belle sonorità; ma anche si noterà il manierismo del granito e del legato alterni e uguali senza riguardo agli stili, la velocità, per amor di bravura, talvolta soverchia, la ripetizione di certi attacchi e di certe sfumature. Giovinezza. La vitalità e l'esuberanza, l'istinto e la riflessione, la musicalità e lo studio, contemperati, organizzati, potrebbero dar frutti eccellenti. Con tali auguri e intenzioni, crediamo, i soci del Guf applaudirono la concertista e la festeggiarono.

a. d. c.

Il «Rigoletto» al Vittorio

Il popolare Vittorio è stato riaperto iersera per una di quelle brevissime serie di spettacoli lirici, che, riunendo le attrattive di opere celebri e di qualche cantante caro al pubblico, ottengono sicuro successo. Ancora una volta il *Rigoletto* verdiano appassionò il folto uditorio. Protagonista era Mario Basiola, di cui il pubblico apprezzò le qualità applaudendolo calorosamente e richiedendogli il bis della famosa invettiva finale del terzo atto, che egli concesse. Con lui furono festeggiati a scena aperta e alla fine di ogni atto gli altri ben noti cantanti: il giovane e promettente tenore Andrea Bonatti (Duca di Mantova), Jole Muzzi, una fresca e aggraziata Gilda, il basso Giuseppe Maronnini (Sparafucile), Maria Drappero (Maddalena), Aldo Mevi (Conte di Monterone), Alessio Solei (Cavalier Marullo) e il maestro concertatore Mario Braggio che diresse l'orchestra con molto impegno.

Questa sera l'annunciata prima rappresentazione della *Traviata* con protagonista Toti Dal Monte. Le altre parti sono state così distribuite: Branislao Vannucci (Alfredo), Luigi Montesanto (Germont), Alessio Solei (Barone Duphol), Ida Farè (Flora Bervoix), Franca Olivero (Amina), Ubaldo Toffanetti (Gastone), Antonio Contini (Marchese d'Obigny), Aldo Mevi (Dr. Grenvil). Anche quest'altra opera verdiana è stata concertata e sarà diretta dal maestro Braggio. Direttore dei cori: il maestro Luigi Trebbi.

La Comp. delle Tre Maschere al Teatro Alfieri

Terminate ieri sera con la replica della commedia di P. Mazzolotti «Un sorriso nel mondo» le applaudite recite della Compagnia di Dina Galli, debutta stasera al Teatro Alfieri, come già abbiamo annunciato, la Compagnia di prosa delle Tre Maschere, della quale fanno parte Daniela Palmer, Fanny Marchiò, Olga Vittoria Gentili, Ada Donnini, Mariangela Raviglia, Ernesto e Carlo Sabbatini, Corrado Annicelli ed Ernesto Calindri. Il debutto avrà luogo con l'importante ripresa dei quattro atti di Marco Praga *L'erede*, che verranno replicati nella recita diurna di domani, sabato, mentre per domenica sera avremo la ripresa della commedia di E. Mac Kracken: *Un matrimonio tranquillo*.

AL CARIGNANO, come già annunciato, avremo stasera la recita in onore di Gilberto Govi che, per l'occasione, riprenderà una delle sue più note e divertenti commedie, «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti. [illegible] Per lunedì, 8 gennaio, è stato annunciato il debutto della Compagnia Taranto-De Filippo con la nuova rivista di Nelli e Vaidè «Il Diavolo N. 2» con regia e quadri di Mario Mancini.

CRONACA

Diverse famiglie truffate da un losco individuo

Viene segnalato dalla Polizia, che [illegible] un nuovo tipo di ladro e truffatore che ha escogitato un nuovo sistema per carpire alla buona fede della gente quanto gli è possibile arraffare. Il sistema è questo: il tale si presenta in divisa da ufficiale nella famiglia che ha preso di mira e dove si affittano stanze, chiedendo di affittarne una. Stipulato il contratto di locazione, estrae un assegno di 2000 lire, chiedendo che gli venga cambiato. Non riuscendo quasi mai il colpo, egli chiede allora un [illegible] prestito per andare a svincolare dei bagagli alla stazione: 50 o 100 lire; e incassato il denaro, scompare per sempre. Prima però di lasciare la casa, se lo lasciano qualche minuto solo, il losco figuro usa abilità ad impossessarsi di quanto gli viene sotto mano. Così ha truffato già dieci famiglie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA